



La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 30 - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2012

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Alcune riflessioni sul punto nascite, la vicenda giudiziaria di Graci, il Tre Sorgenti, la rimodulazione della giunta municipale e l'arroganza della politica, l'affaire Dedalo e l'esazione della Tarsu

QUALE PASQUA DI RESURREZIONE PER LICATA

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

E' Pasqua, anche per la nostra infelice città. E proprio nella ricorrenza della Resurrezione, con viva speranza che una resurrezione possa alla fine arrivare per Licata, abbiamo pensato di offrire alcune riflessioni ai nostri amministratori e ai nostri concittadini, ormai due mondi contro, completamente scollegati, separati in casa dalla traumatizzante esperienza amministrativa di questa giunta che galleggia per forza d'inerzia, in attesa che arrivi la scadenza del 2013, e che fa quello che può, compatibilmente con le risorse in campo e le capacità organizzative dei singoli assessori, consapevole di non avere alcun peso politico né all'interno né all'esterno delle mura municipali. Ma prima di entrare nel merito di alcune problematiche di grande attualità, ci preme fare una premessa. Crediamo sia doveroso complimentarci con l'assessore alla N.U. Calogero Scrimali, negato alla comunicazione mediatica, ma operativo nel settore che gli è stato affidato. Scrimali, infatti, facendo tesoro delle poche risorse di cui dispone, sta cercando, se i Licatesi lo collaborano, di rendere più pulita la città e di curare quel po' di verde pubblico che fatica a mantenersi.

a pagina 6

LA FORTE CRISI DELLA MARINERIA

Pescatori a Licata, ieri e oggi

di Gaetano Cellura

Anche se la crisi non risparmia nessuno, è il settore della pesca l'indicatore più preciso dell'abisso economico in cui Licata è caduta negli ultimi decenni. Quello che meglio si presta a una lettura storica del declino dell'economia locale e che meglio esprime il tramonto della classe borghese. Ci fu sino agli anni sessanta un gruppo di intraprendenti proprietari di pescherecci che vedeva il nostro mare come risorsa e che seppe, in certi momenti, far grande la città. Alcuni continuavano il lavoro dei padri, tenendo viva una tradizione di lavoro e di ricchezza; altri nell'aperto del mare, nella sfida al naufragio investivano capitali nuovi, di diversa provenienza. Si lavorava. Con le leggi e i sistemi di un tempo ormai lontano. Un tempo senza tutele per i lavoratori che il formidabile trio Marchionne, Monti, Fornero vorrebbe oggi far rivivere. Non sempre i padroni di allora rispettavano i diritti dei pescatori in fatto di salari e di contratti. Ma conservavano quella moderna visione del lavoro e quell'aspirazione imprenditoriale al rischio, tipiche della borghesia d'inizio novecento,



Una scena classica di un vecchio pescatore che ripara le reti da pesca

che rimane uno dei pochi fatti significativi della storia economica e produttiva della città. Pur con tutti i suoi limiti e difetti, di questa borghesia locale, che considerava il mare "via al porto e mai dimora" (per rubare un'espressione di Massimo Cacciari dalla sua prefazione a *Filosofia e navigazione* di Alessandro Aresu), si sono perse le tracce. Purtroppo non solo nel settore della pesca. Si sono perse le tracce anche nella gestione della

cosa pubblica. E l'odierna crisi della rappresentanza politica a Licata lo testimonia. Il rapporto tra l'eclissi della borghesia, della borghesia come classe dirigente, e la contemporanea crisi della politica, con gli effetti negativi che ne sono derivati, era in realtà incominciato già prima degli anni sessanta. Ma veniva coperto, mascherato dalla guerra fredda.

a pagina 2

COME PREPARARE LE PROSSIME ELEZIONI DEL 2013

Riflessioni a tavolino

di Salvatore Licata

Dice la gente e noi con lei, che il grado di disaffezione dei cittadini nei confronti della Politica in generale e dei partiti politici in particolare sta raggiungendo in Italia livelli, fino a poco tempo fa, inimmaginabili. Né aiutano a migliorare le cose le notizie di questi giorni a carico di partiti estinti e di giri di milioni di euro o di commistioni tra politici, partiti, banche, affaristi e boiardi che vivono e prosperano all'ombra di questo sistema sempre più malato sia a livello regionale che a livello nazionale. La gente dice e noi con lei, che nasce anche da questo clima malato la necessità dei partiti sia al nord che al sud, di cercare, alla vigilia delle competizioni elettorali, "facce pulite" ed appartenenti alla cosiddetta società civile da poter spendere nelle competizioni elettorali e perpetuare, tramite queste figure, il loro potere. Se questo è il clima che si respira in tutto il Paese, cosa dobbiamo prepararci a vivere a Licata per la prossima scadenza elettorale del giugno 2013?

a pagina 2

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

Abbonati a La Vedetta. Per un'informazione libera e apartitica a salvaguardia della nostra città di Licata. Sostieni una iniziativa culturale che compie trent'anni di attività.

Nonostante tutte le incertezze che incombono sul nostro futuro (aumento dei costi di produzione, aumento delle tariffe postali senza che il servizio diventi più efficiente, crisi economica con conseguente diminuzione del potere d'acquisto dei salari), Vi chiediamo un abbonamento da SOSTENITORE. Se siamo arrivati al 30° anno lo dobbiamo a Voi LETTORI e a tutti gli ABBONATI. Grazie.

Per informazioni
lavedetta@alice.it

Consulta per le Pari Opportunità e non Consulta Femminile

La risposta alle critiche e alle contestazioni di Ester Rizzo

In merito all'articolo pubblicato nel numero scorso de La Vedetta, a firma di Ester Rizzo, desidero fare alcune puntualizzazioni:

Innanzitutto, la Dott.ssa Rizzo ha letto distrattamente lo statuto della Consulta, poiché in esso non è previsto alcun impegno a fornire sostegni economici. Aggiungo che neppure nella Consulta femminile del 1997, così cara alla Dott.ssa Rizzo, si prevedeva un impegno simile. Ritengo, quindi, che le attività censurate dalla stessa, in cui si disperderebbe la Consulta per le pari opportunità, siano proprio il compito che il criticato organismo si

prefigge e non, certamente, un "appalto esclusivo" affidato alle altre associazioni, ben poche in verità, rimaste fuori dalla Consulta. Mi preme, al riguardo, precisare che ben sette associazioni, tra le più rappresentative del tessuto sociale licatese, hanno aderito alla Consulta e che, quindi, tali polemiche considerazioni siano destituite di ogni valenza e di scarso pregio.

A parte questa piccola premessa sull'oggetto statutario, interessa chiarire alla sottoscritta il contenuto di quanto affermato, pubblicamente e quindi difficilmente smentibile, e in privato. Ho infatti

parlato di retaggio culturale e non di anacronismo, riferendomi, in particolare, non a una questione sterilmente terminologica (femminile o non femminile), quanto a strumenti di tutela delle donne che devono essere messi in campo attraverso l'affermazione dei nostri diritti e non con la negazione dei diritti altrui. Non è attraverso conventio ad escludendum che noi donne presidieremo il nostro ruolo nella società, ma affermando le nostre ragioni e portando gli altri alla condivisione dei nostri obiettivi. Non certamente, come auspicerebbe la Dott.ssa Rizzo, tagliando fondi ad anziani,

disabili e immigrati che, per inciso, sono di competenza dei servizi sociali, cioè di un altro comparto amministrativo in cui la sottoscritta non esercita alcuna gestione.

Qualche parola, incidenter tantum, va spesa sulla scelta del nome "Consulta per le pari opportunità" e non "femminile": la stessa Dott.ssa Rizzo ha, correttamente, fatto riferimento, attraverso questo giornale, alla Commissione Europea per le pari opportunità.

Patrizia Urso
Assessore Pari Opportunità

a pag. 2

Cosa dobbiamo prepararci a vivere a Licata per la scadenza elettorale del giugno 2013?

Riflessioni a tavolino

Continua dalla prima pagina

di Salvatore Licata*

Il timore che ci esprimono molti lavoratori, pensionati e concittadini (la gente) e che noi condidiamo è che si potrebbero ripresentare, per esempio, le solite facce note, con gli stessi slogan e le stesse casacche o con slogan diversi e casacche cambiate o ancora peggio con pseudo facce nuove da spendere nella competizione per poi consentire ai partiti di sempre, di amministrare, loro tramite, da dietro le quinte. Se questo accadesse, sarebbe la più grossa iattura che potrebbe capitare alla città di Licata, perché se siamo arrivati dove ci troviamo oggi, siamo convinti, non è per uno scherzo del destino, ma perché le classi dirigenti di questa città negli ultimi decenni, a meno di sporadiche eccezioni e singoli fatti, hanno dilapidato un patrimonio che i nostri antenati hanno impiegato secoli a realizzare, rendendo Licata così come veniva ammirata fino a qualche tempo fa. La gente pensa e dice e noi con lei che sia giunta l'ora che i partiti incomincino ad anteporre i bisogni della collettività, della città e dei suoi martoriati abitanti, a quelli della propria formazione politica. Non più la corsa a chi deve andare ad occupare la poltrona di presidente del Consiglio Comunale o quella di dirigente in qualche dipartimento o quella di dirigente in qualche Ambito o qualche altro posto di sottogoverno, perché così si va verso il baratro e già quasi ci siamo.

Noi pensiamo che le menti più "illuminate", più competenti, più capaci debbano incominciare ad uscire dai loro salotti e inizino a "sporcarsi" le mani con la "cosa pubblica", ognuno secondo le proprie disponibilità e le proprie possibilità. Questo è il momento di mettere da parte le appartenenze e le diverse sensibilità per mirare a risolvere problemi che sono di tutti. Licata è una città prostrata, dilaniata, economicamente al collasso, socialmente decaduta, asservita ora a questo ora a quello e non tenuta in considerazione per diritti elementari ed attenzioni che dovrebbero arrivare dal livello provinciale, regionale e nazionale. Licata è una città che se non rifondata, ha bisogno di essere "risvegliata", "rimessa in moto", reinserita nel novero delle città da ricordare, da visitare, da gustare, da mangiare e da bere, di quelle città che risvegliano l'attenzione e la curiosità, in positivo, della gente. Licata è una città che deve poter esibire le proprie bellezze, che non sono solo spiagge, mare, ville liberty, monumenti architettonici e via discorrendo, ma anche e soprattutto tour culturali, avvenimenti ed intrattenimenti che mettano in risalto il nostro passato remoto e prossimo ed il nostro presente fatto di decoro urbano, pulizia, presenza di servizi ed infrastrutture che vanno realizzate con pazienza, tenacia e consapevolezza nei propri diritti.

La gente dice e noi con lei, che non serve soltanto trovare quella risorsa che dovrà essere disponibile a caricarsi questo pesante fardello e questa responsabilità, atteso che



abbia quelle doti di capacità, competenza, trasparenza e disponibilità che occorre, per essere "il prescelto", ma serve soprattutto una squadra, una equipe, con queste stesse caratteristiche, che per cinque anni, se basteranno, dovranno quasi dimenticare la famiglia ed i propri interessi per occuparsi degli interessi di una collettività che nel tempo e negli anni ha smarrito il lume della ragione ed il senso critico, delegando sempre altri per l'amministrazione della cosa pubblica con la speranza di andare tramite loro a risolversi il loro proprio problemino personale, salvo poi stracciarsi le vesti e piangere lacrime amare per lo stato in cui è ridotta la città. Licata è una città di quasi 39.000 abitanti, questo dice l'ultimo censimento, con un apparato amministrativo di quasi 500 dipendenti, con un bilancio di svariati milioni di euro, (quanto una azienda medio/grande), con regole sempre più stringenti in termini di "patto di stabilità", gestione di bilancio, inter-

locazione con assessorati regionali e ministeri, conoscenza di regole per tutti i servizi e le competenze che sono passate agli "ambiti" che o si hanno manager di indiscutibile capacità gestionale oppure saranno guai sempre peggiori. Se a tutto ciò aggiungiamo che la prossima Amministrazione potrà avvalersi solo di sei assessori e non otto come adesso e continueranno a diminuire le rimesse statali e regionali e la questione Saiseb non sarà ancora ultimata e le casse comunali saranno sempre più esauste e sarà entrata in vigore l'IMU e il livello raggiunto dalla Tarsu sarà sempre più insopportabile e non possiamo escludere che sia già entrato in vigore il nuovo piano tariffario della Girgenti Acque ed i servizi da poter erogare saranno sempre di meno degli attuali, con la naturale conseguenza che Licata sarà ancora di più invivibile e povera di ora, allora pensiamo che soltanto dei partiti incoscienti e cinici potranno pensare di poter portare altri 602 candidati al consiglio comunale o altri 7/8 candidati a Sindaco, come già accaduto nel 2008, dando a molti la speranza di poter sopravvivere con i gettoni di presenza o raccogliendo le briciole di ciò che si amministra. Occorrerà far diventare l'Agricoltura una maxi impresa, avvalendosi di collaborazioni universitarie e centri di ricerca, facendola uscire dalla atavica frammentazione e facendole saltare tutta una serie di passaggi prima di arrivare alla Grande Distribuzione Organizzata, che oggi condiziona il mercato. Pensare ad un eventuale utilizzo di un marchio De.Co. per i

nostri prodotti agricoli. Non dovremmo farci scappare la possibilità di utilizzare il "Patto dei Sindaci" per una città ecosostenibile in fatto di sviluppo e vivibilità.

Occorre creare un marchio, riconoscibile, immediato, diretto, anche per vendere il "prodotto" Turismo di Licata fatto non solo di sole e mare ma di tutte le altre nostre peculiarità. Un altro nostro comparto, ancora oggi importante, è la marineria che non può pensare di vivere o diciamo meglio di sopravvivere con gli aiuti per il gasolio o quelli per la mucillagine, ma affrontando le nuove sfide che pone l'unione europea, di petto, a proposito di maglie strette e restrizioni per la salvaguardia delle aree di pesca. Siamo entrati nel Gac del golfo, utilizziamolo per far nascere infrastrutture nel settore marinaro in grado di potenziarne il valore e la valenza e quindi più posti di lavoro. Non si è mai visto che una città che vede nascere le proprie radici oltre 2.500 anni fa non riesca a valorizzare la propria storia, la propria cultura, il proprio patrimonio di tradizioni, costumi, artigianato, non riesca a valorizzarli e farne motore di crescita e di sviluppo.

La gente dice e noi con lei che è giunta l'ora, ora... di pensare a far nascere il lavoro per noi, ma soprattutto per i nostri figli che non vorremmo andassero a mettere radici fuori Licata e anche tornare a far rifiorire la "Alicata Dilecta".

Licata li,

*Responsabile Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata

Pescatori a Licata, ieri e oggi

Continua dalla prima pagina

A Licata come in gran parte del paese. Ma con una differenza. Mentre nel paese si assisteva all'incapacità, a un certo punto, della borghesia di farsi classe dirigente, a Licata classe dirigente cessava di esserlo definitivamente: prima nel rapporto con la politica e poi, verso la fine degli anni sessanta, anche in quello con l'economia cittadina. Oggi se ne scontano le conseguenze. La guerra fredda, l'eccezione di un paese marca di frontiera permetteva a tanti di vivere al di sopra delle proprie possibilità e di sentirsi ricchi senza esserlo. Il piano Marshall e le politiche di sostegno pubblico non facevano pesare l'assenza o la latitanza di una classe borghese capace di intraprendere investendo capitali propri. E quando la guerra fredda è finita

(ufficialmente il 26 dicembre del 1991, con lo scioglimento dell'Unione Sovietica) si è commesso l'errore di credere che un certo sistema di aiuti pubblici potesse continuare. I pescatori licatesi reclamano oggi giustamente ammortizzatori sociali per le giornate di maltempo di cui già godono i colleghi della Sicilia orientale. Giustamente chiedono il riconoscimento del loro lavoro come "usurante". Ma i problemi veri della categoria hanno carattere più generale: le nuove pesanti tasse imposte dal governo e dall'Europa, le norme sempre più restrittive, i controlli severi, le multe elevate. E poi anche quei problemi strutturali che hanno in qualche modo a che fare con quella moderna visione del lavoro del mare propria dei loro padri e nonni, oggi perduta.

Gaetano Cellura

Sulla Consulta per le Pari Opportunità

Continua dalla prima pagina

Non esiste una Consulta femminile, semmai all'interno di questi organismi, a livello europeo, ma anche a livello più decentrato, fino ad arrivare agli stessi comuni, si parla di "commissioni di lavoro" che, nello specifico, si occupano di problematiche esclusivamente femminili. Intendo dire, in altre parole, che il termine pari opportunità preso a prestito dalla locale Consulta, è includente, occupandosi di ogni forma di discriminazione per favorire, se non attivare, ogni forma di tutela delle categorie più deboli. La donna, naturalmente, assume importanza centrale nell'attività della Consulta e non sarà certo un sostantivo, piuttosto che un altro, ad

orientare la sua azione che resta e resterà sempre a difesa delle donne, ma non soltanto di esse.

Quanto alle domande postemi dalla Dott.ssa Rizzo, la loro articolazione fa certamente intuire che lei abbia già la risposta e che la sottoscritta, per lei, non sia in grado di rispondere ad alcuna delle sconvolgenti domande postemi. E' evidente, quindi, che sarebbe fin troppo semplice documentarmi ora e rispondere attraverso un giornale. Mi limiterò, quindi, a dire che, se necessario, la Dott.ssa Rizzo saprà dove trovarmi per avere privatamente tutte le risposte, e anche altre, che, all'occorrenza, le serviranno per la sua nobilissima azione sociale.

Patrizia Urso

Assessore Pari Opportunità

Sottoscrivi un abbonamento A "LA VEDETTA" da 30 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

Per la vostra pubblicità, per i vostri annunci, per i vostri abbonamenti, per i vostri acquisti di libri, se volete scrivere al giornale ecco l'indirizzo e-mail: lavedetta@alice.it

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 12,00

SOSTENITORE Euro 25,00 (*)

BENEMERITO Euro 50,00 (**)

(*) (**) In regalo un libro a scelta:

"CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE NELLA ZONA DI GELA"

di Giuseppe Navarra

"LICATA TRA GELA E FINZIADA"

ATTI - Curati da Calogero Carità

"IL GIARDINO DI SANT'OLIVA"

di Salvatore La Marca

"I CASTELLI E LE TORRI DI LICATA"

di Calogero Carità

"E IL MARE SPARI' "

di Giosuè Alfredo Greco

"UNA CAMPANA PER ADANO"

di John Hersey

"GLI SPINA. UNA FAMIGLIA DI ARTISTI E DI LETTERATI"

di Calogero Carità

"LIBRICEDDU DI PAISI"

poesie di Nino Marino

"I RACCONTI POPOLARI"

di Vincenzo Linares

Versamenti

Conto postale intestato "La Vedetta"

IT 36 B 07601 16600 000010400927

Conto bancario intestato Ass. Cult. I. Spina

IT 25 Z 05772 82970 000000006119

info: lavedetta@alice.it

Continua la nostra intervista all'arch. Pietro Meli, soprintendente ai BB.CC. di Agrigento

Da anni il comune non chiede pareri per il centro storico

L'intervento nella Chiesa di San Francesco è limitato alla sola copertura della cappella dell'Immacolata. Serve un intervento più radicale per salvare il monumento. La Soprintendenza ha espresso parere negativo alla destinazione data dal comune al convento del Carmine. Da anni il comune, dotato di un suo piano regolatore, non chiede più pareri alla soprintendenza per interventi nel centro storico, purtroppo spesso oggetto di discutibili miglitorie. I sistemi di ombreggiatura di Piazza Progresso mortificano l'immagine della nostra città ed offendono i nostri monumenti

di Calogero Carità

Lasciamo l'archeologia e passiamo ai beni monumentali, religiosi e civili, della nostra città. Qual'è il loro stato di salute? E per la chiesa di San Francesco cosa è previsto? Non si può intervenire sul prospetto della chiesa di Sant'Angelo per ripulirlo dai lussureggianti alberelli che ne compromettono la sua stabilità? Ci dica qualcosa sulla destinazione che è stata data al convento del Carmine, sui prospetti dei palazzi del centro storico lasciati nel degrado e mortificati da fili elettrici, cavi telefonici, compressori di climatizzatori etc. Non c'è nessuna autorità che possa imporre ai proprietari di restaurarli e che possa invitare Enel e Telecom ad eliminare questi grovigli indecorosi?

"I monumenti di Licata, almeno i principali, negli anni '80 e '90 sono stati oggetto di numerosi interventi di restauro effettuati dalla Soprintendenza. Cito S. Maria la Vetere, San Francesco, SS. Salvatore, Chiesa Madre, Badia, Castello. Più di recente anche dal Comune che ha condotto, tra l'altro, la meritoria liberazione del chiostro di San Francesco.

Al momento per la Chiesa di S. Francesco, grazie alla continua collaborazione in provincia con gli uffici della Prefettura la Soprintendenza è riuscita ad avere



sistema di copertura. Il Ministero purtroppo dispone di poche risorse utilizzate quasi esclusivamente per edifici aperti al culto.

In occasione dell'intervento in corso di definizione nella chiesa di Sant'Angelo certamente si interverrà anche sul prospetto.

In merito al Carmine la Soprintendenza non condividendo l'attuale destinazione d'uso dei locali ha espresso parere negativo. L'Amministrazione civica come previsto dalla legge si è rivolta alla giunta di governo regionale per il parere finale. Ad oggi non ci risulta che sia stata esaminata l'istanza.

Nel corso degli ultimi anni, in particolare da quando il Comune non richiede il parere alla Soprintendenza per gli interventi nel centro storico perché munito di strumento urbanistico, e da quando è stato introdotto l'istituto della D.I.A., si registrano interventi nel centro storico del Comune di Licata che risultano negativamente caratterizzati da finiture edilizie non proprie della tradizione locale e della tipologia costruttiva, quali intonaci e/o rivestimenti con materiale improprio, infissi metallici in acciaio inox ai piani terra, distruzione di portali in pietra per allargamenti vani porta per negozi e/o garage, creazione di bucatore nei tetti di copertura senza considerare che dal punto di vista architettonico il tetto rappresenta di fatto il "5°" prospetto del manufatto edilizio, per la creazione di inutili stenditoi, ecc., ecc., il tutto a scapito del sempre più delicato patrimonio edilizio esistente nel centro storico cittadino che merita al contrario una

attenzione particolare anche nella fase importantissima della istruttoria della richiesta degli interventi. Nel rappresentare quindi una forte e crescente preoccupazione per gli interventi eseguiti, vista la grande importanza del centro storico di Licata, si ritiene che sarebbe auspicabile il non utilizzo dell'istituto della D.I.A. per le autorizzazioni in centro storico o, in alternativa, di non consentire, attraverso l'immediata istruzione della pratica, l'automatismo dell'avvio dei lavori in assenza del parere dell'ufficio tecnico evitando in questo modo interventi edilizi che sfuggono al suo controllo, e di intervenire successi-



vamente con provvedimenti restrittivi sui lavori magari non risultati conformi allo strumento attuativo del centro storico. Sarebbe anche utile la costituzione di un ufficio comunale che si occupi solo dell'attività edilizia del centro storico al fine anche di consentire un continuo monitoraggio delle situazioni di pericolo e scongiurare quello che succede in altre comunità della provincia."

Arch. Meli, un suo giudizio sul proliferare di strutture di plasti-



ca di ogni tipo in piazza Progresso a servizio dei vari bar e dell'isola pedonale creata dall'Amministrazione Comunale in piazza Sant'Angelo.

"La "qualità" dei luoghi, purtroppo, non ha costituito la necessaria base di ispirazione di certi interventi che mortificano l'immagine della città e dei monumenti più rappresentativi. Giusta l'esigenza dell'ombreggiamento in periodo estivo di certe aree, eccessivo che da questa esigenza nascono delle strutture permanenti che vanno ben oltre le necessità obiettive e che privatizzano di fatto aree destinate alla fruizione dei cittadini e dei visitatori. Ritengo che si debba essere più attenti nel conciliare comprensibili esigenze private con il preminente l'interesse generale. La Soprintendenza si farà interprete di quest'ultimo con un intervento presso l'Amministrazione Comunale nei limiti, tuttavia, delle sue competenze."

Arch. Meli, in chiusura, ci piace ritornare al museo archeologico della Badia. Rispetto a due mesi fa circa, che novità ci sono?

"Il bando per gli allestimenti del museo è in fase di pubblicazione. Dal momento dell'affidamento del bando, la ditta aggiudicataria avrà sei mesi per completare i lavori, dopodiché l'importante contenitore culturale potrà riaprire i battenti al

pubblico. Posso anche dire che sarà rivista la sezione dedicata all'inse-diamento di età ellenistica di Monte Sant'Angelo dove in anni recenti l'esplorazione sistematica da parte dell'Università di Messina ha restituito contesti ed oggetti molto interessanti. Non solo, ma nel progetto esecutivo redatto dai tecnici della Soprintendenza è stato riservato uno spazio di grande rilievo al «Tesoro della Signora» che si troverà a conclusione del percorso di visita, in modo da valorizzare quanto più possibile sia il ritrovamento in sé che tutto quanto il museo di cui i preziosi reperti saranno il nuovo emblema.

2^ - Fine



solo un piccolo finanziamento di 20.000 euro per ripristinare la porzione collassata del tetto di copertura della cappella dell'Infermeria, e a giorni iniziano i lavori. Nel frattempo ci si sta muovendo sempre con gli uffici del FEC per ottenere un finanziamento per sistemare l'intero



Nelle foto: l'arch. Pietro Meli; la Piazza Progresso deturpata dalle coperture; la chiesa di San Francesco; la chiesa di Sant'Angelo; una capriata del tetto di San Francesco in pessimo stato

UNA SANTA PASQUA DI RESURREZIONE

AUGURIAMO A TUTTI I NOSTRI
LETTORI ED ABBONATI,
AI NOSTRI SOSTENITORI ED
INSERZIONISTI PUBBLICITARI,
ALLE LORO FAMIGLIE E ALLA
NOSTRA CITTA' UNA SERENA E
SANTA PASQUA
DI RESURREZIONE

LAUREA

**Ilaria Messina si è specializzata
in culture e linguaggi per la
comunicazione**

La dott.ssa Ilaria Messina, nostra preziosa collaboratrice, lo scorso 22 marzo, presso l'Università degli Studi di Catania, ha conseguito la laurea specialistica in culture e linguaggi per la comunicazione, discutendo la tesi "Uno sguardo oltre l'Adriatico: i Balcani nell'immaginario letterario italiano". Ad Ilaria e ai suoi genitori le più sentite e sincere congratulazioni della direzione e della redazione de La Vedetta.

Arriva anche a Licata

Fotovoltaico gratuito

Consumi elettrici esosi? Bolletta da capogiro? Paura di consumare energia elettrica? Oggi tutto ciò è risolvibile con l'installazione dell'impianto fotovoltaico (pannelli solari) gratuito, grazie alla formula del comodato d'uso gratuito, con la possibilità di risparmiare in bolletta il 70% del consumo.

Hai una terrazza o un tetto esposto a Sud? Se sì, non esitare a contattare il 338 4604411 verrà concordato il sopralluogo, e se le condizioni dovessero essere favorevoli, ti verrà data la possibilità di risparmiare energia elettrica per i prossimi anni.

Redazionale

Intervista a Piero Santoro: "Io candidato sindaco? Ne sarei onorato, perché è nei momenti più difficili che bisogna scendere in campo per dare un servizio alla collettività. Questa è la mia concezione della politica"

"La giunta Graci ha scritto la pagina peggiore della storia di Licata"

A cura della Redazione

i cittadini dai politici".

Cosa vi spinge a candidarvi in un momento come questo? Licata è ridotta male e la giunta in carica le ha inflitto il colpo di grazia. Non temete il discredito che circonda ormai la politica a tutti i livelli?

"La volontà di candidarmi, di continuare il mio impegno nella politica non dipende dal periodo storico particolarmente negativo che la città purtroppo vive, ma dall'entusiasmo e dalla passione politica, dal desiderio di confrontarmi con la gente e di contribuire alla soluzione dei problemi della nostra comunità. Così è stato sin dalla mia prima competizione elettorale. L'attuale amministrazione ha scritto la pagina peggiore della storia di Licata, ma è proprio nei momenti peggiori che bisogna scendere in campo. Questo vale per tutti, non solo per i politici. E poi credo che chi come me s'impegna nella politica intesa come servizio non può, non deve guardare se il momento storico sia positivo o negativo per una eventuale candidatura, altrimenti non si parla più di politica come io la intendo, ma di altro, che ritengo poco lusinghiero e che alla lunga allontana

"Il nostro gruppo sarà sempre ancorato al centro moderato"

Stando a quello che era il vecchio schema nazionale, con Saverio Romano alleato di Berlusconi e ministro del suo governo, il vostro partito dovrebbe allearsi a Licata con il Pdl e sostenere come sindaco l'avvocato Balsamo. È possibile vedere questo scenario nel 2013?

"Sì è vero, il vecchio schema nazionale inglobava il leader dei popolari Italia Domani (Pid), Saverio Romano, come ministro dell'ultimo governo Berlusconi. Per quanto riguarda il gruppo del Pid di Licata, composto dagli ex consiglieri Giuseppe Ripellino, Totò Russotto, Salvatore Lombardo e dal sottoscritto che avuto l'onore di essere il capogruppo dell'ex Udc, oggi coordinato dal dottor Angebò Licata in collaborato da altri professionisti locali, desideriamo per la futura composizione essere protagonisti e artefici di un progetto da condividere, possibilmente, con altre forze politiche, nessuna esclusa, mettendo



a disposizione donne e uomini, con la necessaria preparazione e competenza. Pertanto ritengo che nessuno schema precostituito, può essere ideato, in un momento difficile, in cui la politica è chiamata a fare sintesi, individuando e stimolando le persone oneste, competenti e capaci, presenti nella nostra città, che vogliono spendersi, che vogliono impegnarsi, per aiutarci ad uscire dalla grave crisi che attraversiamo".

Molti, non solo nel suo gruppo, indicano lei come candidato sindaco

del PID o di una più vasta area moderata. Conferma o smentisce la sua candidatura?

"Mi sento onorato che il gruppo di cui faccio parte e altre aree moderate mi indichino come possibile candidato. Il nostro è un gruppo politico che da circa dieci anni si batte per il benessere di Licata, siamo stati sempre in prima linea. Non mi sento di escludere a priori qualunque mia posizione futura, sia come candidato a sindaco o a consigliere comunale: a condizione che l'unico denominatore comune sia l'esclusivo interesse della città".

sivo interesse della città".

"Lo spread di Licata si chiama SAISEB, Dedalo..."

È vero che il vostro gruppo locale ha chiesto di entrare nel movimento del governatore Lombardo?

"Posso assicurare che il gruppo politico locale di cui faccio parte, non ha mai chiesto a nessun altro partito o movimento politico di farci entrare o di farne parte. Preciso, altresì, che da quando siamo usciti dall'Udc, c'è stato all'interno del nostro gruppo un continuo confronto e dibattito sui possibili scenari politici futuri e sulla via politica da intraprendere. L'unica cosa certa è che, a prescindere dall'appartenenza o dalla sigla di partito, Ccd-Cdu-Udc-Pid o altro, il mio impegno politico che ritengo unitariamente condiviso dall'intero gruppo di cui mi onoro di far parte, ci vedrà ancorati alle posizioni di centro moderato, privilegiando il dialogo con tutti, siano essi partiti, movimenti e soprattutto con ogni componente sociale della nostra città".

Cosa serve alla città per riprendersi dalla crisi

che attraversa? Cosa devono fare le forze politiche?

"Credo che in questo momento storico, come sta dimostrando la classe politica nazionale, bisogna coalizzarsi. Cercando per il bene pubblico di mettere insieme una squadra di dirigenti capaci, determinati e preparati. Individuando, a tal fine, le migliori professionalità che sono presenti nella nostra città, indipendentemente dalle varie appartenenze politiche e dai vari schieramenti partitici. Noi, che rappresentiamo la classe politica, abbiamo il dovere di sederci tutti attorno ad un tavolo, facendo un passo indietro, sforzandoci di proporre un progetto, un programma chiaro, che si ponga come obiettivo prioritario quello di avviare a soluzione le gravi problematiche economiche, politiche e sociali che affliggono la nostra città: parlando chiaro ai cittadini, spiegando loro e facendo accettare i sacrifici che dovranno sostenere, necessari e indispensabili, per il risanamento della grave situazione finanziaria che interessa il nostro Comune. A Licata, lo spread di cui si parla tanto a livello europeo, si chiama SAISEB, Dedalo Ambiente, eccetera".

IL COMMISSARIO TERRANOVA: TAGLIARE DA SUBITO IL NUMERO DEGLI ASSESSORI

Modificato e integrato lo Statuto Comunale

Dallo scorso 15 marzo, e per trenta giorni consecutivi, presso l'Albo Pretorio del Comune, è pubblicato lo schema di Statuto modificato ed integrato dalla Giunta Municipale con deliberazione n. 11 del 2 febbraio u.s., già esecutiva a norma di legge, al fine di consentire ai cittadini, in forma singola o associata, di presentare eventuali osservazioni o proposte che, scaduto il termine dei trenta giorni, saranno sottoposte all'esame del commissario straordinario, dott. Giuseppe Terranova, che fa purtroppo ancora le veci del Consiglio Comunale, per la loro approvazione o meno, così come previsto dalla normativa vigente.

Le modifiche e le integrazioni deliberate dalla Giunta municipale, riguardano, in modo specifico: l'integrazione dell'art. 9 dello Statuto "Titolari dei diritti di partecipazione", al quale è stato aggiunto un nuovo comma che prevede l'istituzione della **Consulta Comunale dei Migranti**, prevista dall'art. 12

della L.R. n° 6 del 5 aprile 2011, che ha lo scopo di favorire l'integrazione dei cittadini migranti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea e delle loro famiglie; l'abrogazione dell'art. 15 relativo al Difensore Civico; la modifica della lettera a) del comma 4 bis dell'art. 18, relativo alla mozione di sfiducia del Presidente del Consiglio Comunale; la sostituzione del comma 1 dell'art. 22, relativo alla Giunta Municipale, in base al quale: *"La Giunta Comunale è composta dal Sindaco che la presiede e da un numero minimo di quattro Assessori e massimo di sei Assessori, e opera legittimamente entro i limiti di tale composizione. La Giunta è composta in modo da garantire la rappresentanza di entrambi i generi. La carica di componente della Giunta è compatibile con quella di Consigliere Comunale. La Giunta non può essere composta da Consiglieri in misura superiore alla metà dei propri componenti"*.

Peccato che l'estensore della modifica sulla composizione

della Giunta non abbia pensato di proporre e quindi di scrivere che i componenti la Giunta Municipale devono essere elettori a Licata. Il che significherebbe che nel futuro la Giunta non potrebbe più essere composta di appartenenti alla legione straniera, come è successo con l'attuale sindaco, che calpestando la dignità e l'onore della nostra città, pur di restare in sella, al di là del numero spropositato di assessori (30) da lui continuamente nominati, è andato a ricercare persino nei paesi più interni della provincia di Agrigento i suoi assessori che, in termini di rimborsi spese, oltre alle indennità di carica, non hanno affatto dato una mano al disastroso bilancio comunale. E se a questa proposta, non sappiamo se compatibile o meno con la legislazione vigente, non ha pensato il sindaco con i suoi assessori, speriamo che, almeno provocatoriamente, lo facciano i cittadini nei tempi prescritti per le proposte di modifica o di integrazione.

L.S.

LUTTO IN CASA LIOTTA

A quasi 102 anni è scomparso il dott. Vincenzo Liotta

Avrebbe compiuto 102 anni la prossima estate Vincenzo Liotta, spentosi nella sua casa di Licata lo scorso 14 marzo.

Una vita intensa e faticosa la sua, che ha attraversato tutto il Novecento con il suo carico di rovine e di lutti, ma senza perdere la voglia di ricostruire pazientemente con l'impegno e l'entusiasmo giovanile del lavoro quotidiano quello che la follia bellica aveva più volte repentinamente distrutto. Come si conveniva all'esponente di una famiglia di imprenditori che già alla fine dell'Ottocento aveva legato le proprie sorti alle vicende della nostra città, fondandovi una azienda per l'importazione e l'industria del legno nota e attiva per oltre un secolo in Sicilia e nel mezzogiorno d'Italia. Una delle non numerose - pur-



troppo - attività economiche generate a Licata ad opera di una borghesia intraprendente e lungimirante, proiettata verso l'estero a dispetto di un isolamento geografico irreversibile, portatrice di lavoro in un'area endemicamente depressa come la nostra.

Studi classici al Collegio Militare "Nunziatella" di Napoli, dei cui ex allievi era decano; laurea in giurisprudenza alla "Sapienza" di Roma; ufficiale d'artiglieria combattente della

campagna d'Africa Orientale e della 2ª guerra, per oltre mezzo secolo e fino a veneranda età aveva profuso instancabilmente le sue energie nell'impresa di famiglia e dedicato interamente i suoi affetti alla moglie Clotilde Navarra, scomparsa da pochi anni, e ai figli Sebastiano, Cesare, Marcello e Anna, che ne ricordano con devoto amore i tratti di gentiluomo e gli insegnamenti di buon Padre, preziosa eredità per loro e per i loro discendenti.

La direzione e la redazione de La Vedetta lo ricordano a quasi un mese dalla sua scomparsa e partecipano con le più sentite condoglianze al dolore che ha colpito i figli Nuccio con Teresa, Cesare con Isa, Marcello con Adelina, Anna con Carmelo e i vari nipoti.

Nella foto il dott. V. Liotta

LETTERE AL DIRETTORE

Sull'abbandono della Dedalo e sulla Tarsu

Gent.mo Direttore,

siccome sulla questione Dedalo-Ato CL2 si dice tanto e spesso senza avere le necessarie conoscenze e siccome ho avuto una lunga esperienza all'interno della Dedalo, conoscendo anche dall'esterno bene i fatti, vorrei offrire ai lettori del suo giornale il mio contributo per far un po' di chiarezza su questa delicata questione. Il Comune di Licata, ancor prima di presentare la propria adesione all'ATO CL2, avrebbe dovuto chiedere, a mio parere, il Nulla Osta alla propria Società di Ambito per poter uscire. Per ottenere detto N.O., avrebbe dovuto richiedere, per tempo, un'apposita Assemblea. Ciò non mi risulta sia stato fatto. L'adesione al progetto dell'ATO CL2, da parte del Comune di Licata, non sarebbe dunque conforme alla prevista procedura.

Il Sindaco, in un recente articolo pubblicato su un noto quotidiano, sostiene di non conoscere il progetto sperimentale presentato dalla Dedalo. Ciò non risponde al vero in quanto al Sindaco, quale Socio della Dedalo, era stata comunicata la convocazione di assemblea recante all'O. del G. l'adesione, da parte dei Comuni dell'ATOAG3, al progetto presentato dalla Dedalo Ambiente. Il progetto e la documentazione, per legge, erano pertanto a sua disposizione presso , poi, che abbia, comunque, per agevolare i lavori, addirittura trasmesso, con ampio margine di tempo, il progetto a tutti i Comuni, compreso Licata;

Il Comune sostiene che l'adesione al progetto predisposto dall'ATO CL2, sarebbe fortemente vantaggioso. Come può il Comune di Licata aver potuto valutare il progetto Dedalo, ritenendolo svantaggioso, se poi allo stesso tempo sostiene di non averlo ne ricevuto, ne visto?

Non ritiene il Comune di Licata che una scelta di questo tipo debba essere, intanto, effettuata sulla base di una congrua comparazione tra i due progetti sperimentali, che, oltre ai costi, valuti qualità e quantità dei servizi resi, comparandoli per categorie omogenee?

Appare, ovvio, che il Sindaco di Licata, abbia il dovere di spiegare dettagliatamente alla cittadinanza le ragioni economiche e di opportunità che lo hanno spinto ad intraprendere una scelta così forte e determinata. Una scelta che vede abbandonare una società di cui si è proprietari e nella quale si ha rilevante potere, quale socio di maggioranza, di determinare sulla gestione, sulle scelte e su chi la dirige; per passare in un'altra Società in cui, di certo, non si è socio di maggioranza e in cui si ha poca probabilità di incidere, sotto il profilo delle scelte gestionali;

Il Comune di Licata, oltre a fare (o a non fare) calcoli spiccioli e confronti economici sui costi diretti, ha valutato i risvolti sul bilancio sociale, conseguente alla fuoriuscita di Licata dalla Dedalo? E' ovvio che la presenza a Licata di molti dei servizi generali della Società, da anni ha certamente comportato, la sussistenza di un indotto che vale diversi milioni di euro all'anno e che, con la "strategica" fuoriuscita dalla società emigreranno verso altri lidi;

A titolo di esempio, i primi risultati si possono già leggere: l'Assemblea dei Soci, riunitasi il 6.3.2012, ci risulta che abbia già deliberato lo spostamento della Sede Legale da via Cannarozzo, 8 al polo Tecnologico sito nella zona industriale di Ravanusa;

Ha un senso, è normale ed è sufficientemente giustificata e bilanciata, sotto i vari profili coinvolti, una scelta di questo tipo? Si ha contezza delle conseguenze che derivano da un'azione di questo tipo? E' mai possibile che questa nostra Città debba sempre cancellare le realtà che si affermano e che, comunque, rappresentano realtà organizzative complesse e rilevanti? E' mai possibile che la nostra Città invece di potenziare le sinergie con gli altri comuni del proprio hinterland, decida di rompere le correlazioni consolidate da anni?

Che fine faranno, poi, i recenti e consistenti finanziamenti ottenuti da Dedalo, se Licata non c'è? Anche questi migrano?

Il Sindaco riferisce che con il passaggio a CL2, il personale comunale, oggi distaccato presso , tornerebbe al Comune. La conseguenza di ciò, come è ovvio, è che verrebbe sostituito da altro, liberamente assunto dalla ditta privata che andrà a gestire il servizio, il cui costo verrà ribaltato sui cittadini. Sempre sui cittadini graverebbero l'utile d'impresa e le spese generali pretese dalla ditta, oltre alle spese di mantenimento e funzionamento dell'ATO CL2. Forse è bene ricordare che oggi, per che gestisce i servizi direttamente, dette spese sono internalizzate all'interno dell'unico costo. Ci si chiede se le valutazioni fatte (o non fatte) hanno tenuto conto di ciò.

Vorrei aggiungere anche qualcosa sulla scelta di dare avvio ad un affidamento di servizio a terzi per la riscossione della TARSU.

A me personalmente sembra poco opportuna. Un comune che ha grosse difficoltà di liquidità, come Licata, ha certamente necessità di avere la disponibilità di un efficace strumento di riscossione che possa intercettare elusori ed evasori. Tutto ciò, però, non giustifica l'incapacità di governo di saper utilizzare, per questo fine, una risorsa di personale di cui si ha la piena disponibilità ed all'interno della quale vi sono di certo professionalità idonee. Non è più possibile o concepibile continuare a non utilizzare la risorsa umana presente, pagandola, e di contro richiedere, a fronte di un costo, servizi all'esterno. Il costo della risorsa umana, in un ente locale, incide considerevolmente nel bilancio ed è per questo che essa va valorizzata e ben utilizzata. Diversamente, non vi è margine e si realizzano gravi e pesanti disfunzioni gestionali.

Lettera firmata

Difficile la condivisione quando si mette tutti nello stesso sacco senza indicare errori, inadempienze, illegalità

di Roberto Di Cara

Periodicamente mi tocca leggere sull'incapacità dei "politici" che fino ad oggi hanno amministrato questo paese, ed è una riflessione che accetto fino a quando si resta nel giudizio politico fatto di condivisione, di distinguo, di partigianeria; mi risulta difficile condividere la quando mette tutti nello stesso sacco senza indicare errori, inadempienze, illegalità.

Scrivere "se il commissariamento del 1992 fosse durato vent'anni e scaduto oggi, forse per la città di Licata sarebbe stato meglio" non rende un buon servizio né all'intelligenza collettiva, né a quella dei singoli. E' ancora una volta la dimostrazione che il deficit di memoria che ci portiamo addosso è la causa principale della scarsa considerazione che abbiamo di noi stessi e della dignità della storia che abbiamo costruito con le nostre azioni, le nostre scelte, il nostro impegno, i nostri errori.

Bertolt Brecht ci ammonisce "sventurata la terra che ha bisogno di eroi", ma una terra può vivere senza memoria, senza ricordare cosa è stato, senza dare un giudizio sereno di ciò che è stato?

Cosa possiamo costruire se continuiamo a pensare che dietro a noi c'è stato il nulla?

Quale futuro possiamo aspettarci se ogni volta dobbiamo ricominciare daccapo, come se niente ci fosse stato prima?

Il commissariamento della politica non è mai una scelta felice per la comunità che lo subisce; è la dimostrazione, la certificazione del limite della nostra società nell'esprimere una classe dirigente pulita, onesta, capace e legata a questa terra. Non nascondiamocelo, abbiamo dato sempre l'impressione che, per noi licatesi, un forestiero è migliore di qualsiasi compaesano; poi ce ne dimentichiamo e facciamo finta di indignarci perché i "giurgintani" comandano a casa nostra, come se i voti agli agrigentini, al campobellese di turno, prossimamente ai gelesi, non li avessimo dati noi.

A chi ha memoria corta, ricordo che quei due anni di commissariamento non diedero soluzione ai mali di Licata. Nessun problema fu risolto, tutto si fermò per due anni tranne gli interventi urgenti ed indifferibili e, per favore, finiamola con la legenda del "tesoretto" lasciato dai commissari per la "goduria" dell'amministrazione Licata, di cui rivendico con orgoglio l'operato. Quel tesoretto c'era a dimostrazione del nulla operato dai commissari: erano i



fondi trasferiti da regione e governo nazionale che si accumulavano perché non spesi ed andavano in perenzione (ritornavano indietro dopo tre anni) lasciando il comune finanziariamente in dissesto; ed erano fondi finalizzati, non spendibili autonomamente dal comune.

Il comune, quando ci insediammo, a giugno del 1994, era strutturalmente deficitario, a regime controllato dal governo centrale e bloccato nella programmazione perché assoggettato al piano delle priorità delle opere pubbliche elaborato dai commissari; piano immodificabile perché eravamo un comune infiltrato dalla mafia, e quel piano, ai primi posti delle priorità, aveva i tre PARF, quelli che hanno prodotto il lodo SAI-SEB. Per due anni penammo.

Quante audizioni in prefettura ad Agrigento e al ministero degli interni per uscire da quella "vergogna" e tornare ad avere un bilancio strutturato da gestire autonomamente! I commissari non entrarono mai nel merito del governo del territorio e non intervennero mai nell'organizzazione dell'Ente, non spettava a loro!

Quando i commissari si insediarono il PRG era in mano all'ing. Grasso; quando i commissari andarono via il PRG, redatto dall'ing. Grasso, era stato bocciato; fui io a toglierlo a Grasso, ad affidarlo all'Ufficio ed il PRG fu

approvato, anche se questo mi costò parecchio: l'auto bruciata ed una "bombetta" nella casa di campagna di mio suocero dove passavo l'estate (la memoria che scivola via!).

Quando i commissari si insediarono il comune non aveva il Piano Urbano del Traffico; quando i commissari andarono via il comune non aveva il Piano Urbano del Traffico; fui io a farlo redigere dall'Ufficio. Chi si ricorda i corsi con i doppi sensi; chi si ricorda via Principe di Napoli, prima che realizzassimo la parallela sulla ex linea ferroviaria; chi si ricorda via Palma e via Campobello a doppio senso, ed anche questo mi costò parecchio: quattro anni di lettere "anonime" piene di minacce per via Adige a senso unico.

Quando i commissari si insediarono l'Ente non aveva lo Statuto, lo redigemmo noi. Nei due anni di commissariamento le cooperative edilizie chiesero inascoltate l'assegnazione delle aree per i Programmi Costruttivi, fui io ad affidare il progetto ancora una volta all'Ufficio e ad assegnare le aree; i piani di recupero delle zone abusive erano a "riposo in una stanza dell'assessorato regionale", fui io a farli completare e ad ottenerne i finanziamenti per tre.

Chi si ricorda come erano i nostri beni architettonici durante il commissariamento e gli interventi realizzati: il chiostro di Sant'Angelo, quello di San Francesco, la Badia, il teatro comunale (quell'intervento fu una mia invenzione amministrativa ed ebbe un costo politico non indifferente, perché ancora una volta scelsi di affidare l'intervento all'Ufficio), il piano quartiere trasformato in una grande arena all'aperto e poi le attività culturali: il teatro, il festival jazz, il festival blues, il festi-

val insieme, l'expo, Rosa Balistreri, i dischi di Rosa ripubblicati, i libri dei nostri storici, poeti, artisti ripubblicati.

Avevamo un progetto di sviluppo, che i commissari non potevano avere. In quattro anni di amministrazione non abbiamo mai fatto ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti, abbiamo amministrato con parsimonia, con sobrietà oggi si direbbe, lasciando le casse comunali in ordine e ben strutturate tanto che l'amministrazione che si insediò dopo di noi, accese subito prestiti per quasi 20 miliardi.

Io ho parlato di ciò che è stato realizzato nei quattro anni successivi al commissariamento dall'amministrazione Licata, in cui avevo un ruolo non indifferente; altre amministrazioni possono contare su altre realizzazioni sulle quali possiamo discutere, esprimere un giudizio politico.

Cosa possiamo dire invece degli anni di commissariamento, nulla! Il commissariamento della politica è utile solamente se ha tempi ben definiti e molto brevi, se prepara il terreno perché la politica possa riprendere il suo corso al di fuori di condizionamenti malavitosi o di gravi colpe amministrative.

Poi è la comunità che deve riprendere in mano il suo avvenire con le persone, i progetti, le idee che hanno maggiore condivisione.

Chi si pone sul piano dell'"intelligentia" deve offrire il suo contributo di critica, di informazione, perché la scelta sia la più libera e motivata possibile; non può limitarsi ad una critica a tutto campo, senza distinzione.

Imitare il compianto Bartali con "l'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare", annulla la memoria, mette tutti sullo stesso piano, non da strumenti per scegliere e decidere, rimanda all'eroe che sconfigge il drago e ci porta nel paese del ben godi.

Il risultato, invece, è quello delle ultime elezioni: 600 candidati a consigliere comunale, 7 candidati a Sindaco, consiglieri comunali eletti con 6 voti.

Se negli ultimi venti anni niente è successo a Licata, se sono stati fatti solamente danni, allora chiunque può fare il Sindaco, chiunque può fare il consigliere comunale e chiunque verrà eletto sarà una persona incapace, a prescindere, non per le cose che fa o per quelle che non fa.

Di una cosa sono stato sempre convinto che una comunità non fa passi avanti se non fa i conti con il suo passato, se dal suo passato non riesce a trovare le motivazioni per un nuovo racconto.

A chi ha perso la Memoria

Ricordo a chi ha perso la memoria quale storia negli ultimi vent'anni "abbiamo costruito con le nostre azioni, le nostre scelte". La storia del parco Robinson perduto; la storia del lodo SAI-SEB; e quella di una giunta di sinistra (ma lo era davvero?) sonoramente bocciata nel 1998 dagli elettori. Che, evidentemente, non si sono accorti del gran lavoro amministrativo sopradescritto. E di cui il vicesindaco allora in carica provò a raccogliere i frutti, candidandosi lui a sindaco di Licata. Non arrivando nemmeno al ballottaggio. Non so perché si risente (è sempre lui che si risente!) l'ex vicesindaco tutte le volte che si parla del passato recente di Licata. Vuole forse vedere riconosciuti i propri meriti storici? Qualche volta, forzando la mano (anzi, la storia) l'abbiamo pure fatto. Ma la sostanza non è cambiata. Sia perché vale poco il nostro giudizio: per cui farebbe meglio, se tanto ci tiene, a scrivere e pubblicare la sua autobiografia politica; e sia perché la giunta dell'ex vicesindaco non è stata la migliore di questi vent'anni. È stata la meno peggio: e non so se sia un demerito con i tempi che corrono. Che motivo c'è di scomodare la storia e la memoria per una nota (La città commissariata, del numero precedente) che ha voluto solo sottolineare certe analogie tra l'attuale giunta e le gestioni commissariali, e proprio per il motivo che non si ha di queste gestioni una buona idea?

(g.c.)

QUALE PASQUA DI RESURREZIONE PER LICATA

continua dalla prima pagina

Abbiamo, infine, condiviso pienamente il contenuto del manifesto che l'assessore Paolo Licata ha fatto affiggere lo scorso 27 marzo in risposta alla notizia di stampa, non firmata, apparsa sulla edizione agrigentina del 23 marzo di un quotidiano siciliano, riferita ad una vicenda giudiziaria personale e familiare, per nulla grave, di ben sette anni fa, del cittadino Paolo Licata. Un fatto che sicuramente non meritava e non avrebbe dovuto meritare l'onore della cronaca in quanto privo di pubblico interesse. Quanta gente ha guidato e continua a guidare a Licata senza casco, quante querele vengono archiviate tutti i giorni. Se la stampa dovesse occuparsi di queste inezie, chissà quante pagine di giornali si riempirebbero. Ma Paolo Licata è assessore, oggi, e per giunta cognato del sindaco, quindi ecco che la notizia, che non è una notizia, acquista corpo e assume anche un valore politico. Leggendo l'articolo uno può pensare che Paolo Licata sia stato, con il figlio, condannato. Ma per una querela rigettata non è stato mai condannato nessuno. Certo la giustizia, che è più lenta di una lumaca, ha avuto dei costi e li ha addebitati a Paolo Licata e figlio. Ecco, ci sembrava doveroso, al di là della nostra posizione verso questa amministrazione, sottolineare che non fa onore a nessuno utilizzare, anche involontariamente, la giustizia come strumento di lotta politica. Detto questo passiamo a parlare di cose più serie.

Andiamo al punto nascite del San Giacomo d'Altopasso. Graci non si lasci illudere dalle promesse fatte dal presidente Lombardo in piena campagna elettorale. L'assessore alla sanità non ha pensato a quei tagli a seguito di un brutto sogno, ma l'ha fatto nel rispetto di parametri oggettivi. Certo tutto è modificabile, ma a saldi fermi. Ossia se la politica salva il punto nascite di Licata, deve bilanciare chiudendone un altro. E crediamo che l'assessore Russo non si sia mosso a seconda delle protezioni politiche, così come non crediamo che il governatore Lombardo arrivi a sconfessare l'assessore Russo, che cerca di porre rimedio ai guasti finanziari di un settore che fa acqua dappertutto, per accontentare Graci ed Arnone. Certamente non ci dispiacerebbe se il punto nascite di Licata restasse, così come non dispiacerebbe non solo alle diverse migliaia di persone che hanno firmato l'appello contro la sua chiusura, ma anche a quelle che rappresentano la maggioranza silenziosa e che ha preferito non esporre.

Più concreto è stato sulla questione il commissario dell'Asp Salvatore Messina nel corso dell'incontro con i sindaci di Licata e Palma di Montechiaro. Infatti, Messina ha chiarito che, al di là degli esiti che la vicenda potrà avere, è prevista un'azione di potenziamento del confort del reparto di ginecologia ed ostetricia del San Giacomo D'Altopasso, che, in ogni caso, è destinato a

restare aperto, indipendentemente dalla soppressione o meno del punto nascita, e di altri servizi presso il poliambulatorio di Palma di Montechiaro. Gli amministratori di Licata e Palma ora attendono un incontro con Lombardo, messo alle strette dalla

me non è lo scemo della villa di turno, non sarebbe stato più utile tacere? Ci avrebbe fatto una gran bella figura.

Andiamo al decotto e stracotto Consorzio Tre Sorgenti. Non comprendiamo perché Graci insista a volerlo mantenere in vita propo-

ndipendenti comunali, molti anche sottoutilizzati, possa pensare ed insistere per esternalizzare un servizio così importante, delicato e strategico ad una società privata pur avendo avuto nel recente passato con gestioni simili notevoli difficoltà e macroscopiche incongruenze sia nell'accertamento che nella riscossione. E quello che fa più specie è che, nonostante su questa scelta ci sia una forte ed aperta opposizione del comitato civico presieduto da Vincenzo Rizzo e nonostante il commissario straordinario, Terranova, che esercita i poteri del consiglio comunale che non c'è, abbia formalmente invitato il sindaco, l'assessore alle finanze e il collegio dei revisori, a rivedere le determinazioni assunte in merito al nuovo bando, Graci insista su questa via impopolare, dando l'esca ai suoi detrattori per fare voli fantastici che certamente non mirano a dargli luce, ma solo a denigrarlo ancora di più politicamente. Un buon amministratore, che sa fare buon uso della sua intelligenza e che sa percepire il malessere della gente, deve avere la capacità e il coraggio di fare certe scelte a beneficio dell'ente e della comunità che nostro malgrado sta ancora amministrando. Se ci fosse un consiglio comunale, Graci avrebbe dovuto rendergli conto di queste sue determinazioni. Ed ecco che si concretizza in queste circostanze quanto irresponsabilmente ebbe a dire davanti alle telecamere circa un anno fa: si governa meglio senza consiglio comunale. Sarà stato un lapsus, ma sicuramente freudiano. Ma prima o dopo a qualcuno dovrà rendere i conti.

Il commissario Terranova non è intervenuto solo sulla questione della riscossione delle entrate comunali, ma anche sulla applicazione della legge n. 6/2011 e della circolare esplicativa n. 6 del 12 marzo 2012 pubblicata sul GURS relativa alla rimodulazione del numero degli assessori, raccomandando ovviamente il rispetto del principio della rappresentanza di genere, ossia delle quote rosa. E anche in questa delicata materia il Graci pensiero è subordinato all'Arnone pensiero. Il commissario straordinario, infatti, una volta che la giunta ha modificato lo statuto municipale adeguandolo alla nuova legge regionale che prevede che il numero degli assessori non deve essere superiore del 20% rispetto al numero dei consiglieri comunali, ha invitato il sindaco alla tempestiva rimodulazione del numero degli assessori, 6 e non più 8 per il Comune di Licata, e il segretario generale del Comune a vigilare sulle disposizioni impartite.

Aniché prendere la palla al balzo e dare un segnale, in momenti così tristi per i bilanci familiari, per tagliare i costi della politica, cosa si risponde, anche con arroganza? Il Comune di Licata non ottempererà alla norma, se non alla scadenza del mandato della giunta. Se la Regione dovesse inviare un commissario ad acta sarà proposto ricorso al Tar risponde il vice sindaco Arnone attraverso un'intervista di qualche giorno addietro

ad un quotidiano regionale. E' vera cecità politica, non solo arroganza, tenuto conto che i nostri amministratori non hanno mai pensato di diminuirsi, come tante giunte hanno fatto, le loro indennità che puntualmente riscuotono, mentre vengono rimandati i pagamenti ai fornitori e ai prestatori d'opera.

Questa delirante posizione, che può andare bene per Agrigento che va ad elezione fra un mese e non per la giunta licatese che scade nella primavera del 2013, purtroppo, nasconde la difficoltà di scegliere chi mandare via e soprattutto l'incapacità di Graci di approfittare di questo strumento per licenziare due assessori forestieri, Pilato, con delega all'avvocatura e patrocinatore nelle sedi giudiziarie di Graci, e Arnone, ormai ingombrante che parla a nome del sindaco e dei suoi colleghi, ma che, alla fine, è l'unico che dà a Graci un supporto politico all'esterno. L'assessore Urso non si tocca. E' protetto dalla legge. Il fedele Mulè non si tocca. Avanzato è l'unico nella giunta che sa ragionare con i numeri e sa far quadrare il bilancio e quindi non si tocca. Gli anelli deboli sono Gioacchino Mangiaracina, persona perbene che non sappiamo come mai abbia deciso di finire in questa giunta, e Paolo Licata, cognato del sindaco, sicuramente disposto a fare un sacrificio. La partita è aperta. La rimodulazione deve essere tempestiva, una volta che il commissario straordinario avrà reso esecutiva la delibera che modifica lo statuto municipale.

Concludiamo con l'affaire Dedalo. A nostro parere la scelta di andare con Gela sa solo di ripicca. L'augurio è che un esame comparativo sui progetti della Dedalo e della Cl2 sia stato fatto con scrupolo, attenzione e con l'occhio del buon amministratore e che si abbia la certezza che in presenza di maggiori e migliori servizi dell'Ato Cl2 il Comune abbia davvero un risparmio rispetto alla Dedalo. Se così non fosse, allora è opportuno che qualcuno ci metta il naso per capire cosa spinge Graci ad andare con Gela, quando rappresentando il Comune di Licata come maggiore azionista presso la Dedalo avrebbe potuto imporre una sua linea e pretendere un migliore standard di servizi.

La fuga del Comune provocherà, comunque, un danno di immagine e un danno economico alla nostra comunità. Intanto la sede della Dedalo sarà trasferita a Ravanusa, mentre Licata presso l'Ato Cl2 sarà l'ultima arrivata e dovrà accontentarsi. Il nostro Comune da leader che poteva essere passa in subordine. Licata subisce un danno sociale di almeno 4 milioni di euro che riguarda l'intero indotto che garantiva servizi alla Dedalo. 13 unità di personale distaccato, i cui stipendi andavano conguagliati con le somme che il Comune doveva alla Dedalo, ritornano a libro paga del bilancio comunale.

CALOGERO CARITÀ

RANDAGISMO

UN FENOMENO IN AUMENTO



La recente e grave aggressione da parte di un cane alla trentanovenne licatese Tiziana Accursio, che ha rischiato di perdere il braccio, anche se non è stata azzannata da un cane randagio, pone comunque all'attenzione dei nostri amministratori e delle autorità sanitarie l'aumento a Licata del fenomeno del randagismo che vede girare per le vie non solo periferiche veri e propri branchi di cani che spesso si fermano a presidiare i maleodoranti cassonetti della nettezza urbana e che potrebbero diventare pericolosi da un momento all'altro. Ci chiediamo se esiste ancora un canile, se esiste un servizio di accalappiacani, se esiste un controllo di questi randagi molto spesso ritornati allo stato selvatico a causa delle loro precarie condizioni di vita.

Cogliamo l'occasione per esprimere alla Sig.ra Accursio, a cui sanitari hanno dovuto praticare ben 300 punti di sutura, la più sincera e calorosa solidarietà da parte della direzione e della redazione de La Vedetta.

giustizia, che se è un buon politico non lo programmerà prima delle elezioni amministrative, anche se a Licata e a Palma non si vota.

Presso la sezione penale del Tribunale di Agrigento sono state depositate le motivazioni della sentenza d'assoluzione del Sindaco Graci dall'accusa di corruzione aggravata in concorso. Da esse di evince, secondo il giudice, come debole sia il valore indiziario dell'accusa ed "erroneo" il convincimento della polizia giudiziaria e del pubblico ministero scaturito dalle intercettazioni telefoniche sul "mercimonio" tra pubblici ufficiali preposti a compierlo e l'impresario proponente. Ma questo debole valore indiziario dell'accusa e questo erroneo convincimento della polizia giudiziaria e del P.M. sono stati lo strumento per denigrare Graci, Zirafi, Riccobene e l'impresario geleso di spettacoli. Tuttavia la pesante richiesta di condanna dell'accusa e l'assoluzione piena perché il fatto non sussiste, darà certamente adito al P.M. di impugnare entro i termini di scadenza il provvedimento del giudice. Nella conferenza stampa che è seguita all'assoluzione, il vice sindaco Arnone ha denunciato l'esistenza di un complotto politico-giudiziario nei confronti di Graci e si era impegnato a fare i nomi entro la fine di gennaio. Siamo arrivati a marzo, ma Arnone, seppur sollecitato da più parti, tace. Noi e tanti altri abbiamo facilmente intuito dove Arnone avrebbe voluto andare a parare. Ma dato che alla fine ha scelto di tenere un comportamento omertoso e sicco-

nendo in seno al consiglio di amministrazione dello stesso rappresentanti del nostro Comune perdendosi in un balletto di nomi, prima indicando alla carica di presidente l'avv. Giuseppe Malfitano, dopo l'avv. Nicola Grillo. Ogni decisione in merito è stata, però, stoppata, vuoi perché si deve procedere prima alla modifica dello statuto dell'Ente, vuoi perché bisogna approvare prima il bilancio pluriennale che al nostro Comune costerebbe ben 300 mila euro l'anno che creerebbero qualche serio problema di gestione all'assessore al bilancio Salvatore Avanzato. Graci, insomma, sarebbe disposto a dissanguarsi (con i soldi della comunità licatese) per il Tre Sorgenti, quando per questioni di bilancio è uscito dal consorzio universitario che non imponeva il versamento di una somma da capogiro come questa.

Se ci fosse un consiglio comunale, Graci sarebbe chiamato a rispondere ai rappresentati della comunità licatese su queste sue scelte insensate, ma nell'attuale gestione "podestarile" in cui ci troviamo purtroppo la barca Licata è affidata a un nocchiero poco avveduto che potrebbe farla naufragare in qualsiasi momento.

E quando parliamo di scelte insensate ci riferiamo anche alla volontà dell'amministrazione comunale di affidare in concessione la gestione e l'accertamento delle entrate comunali. Non comprendiamo come un amministratore, che ha il dovere morale di far risparmiare l'ente che gestisce, pur disponendo di circa 400

PUNTO NASCITE

La Fidapa scrive
al ministro Elsa Fornero

“Gent.ma
Ministra Pari Opportunità
Dott.ssa Elsa Fornero

Noi associate della sezione FIDAPA di Licata ci rivolgiamo a Lei come Ministra e come donna per segnalare l'ennesima prevaricazione che si sta perpetrando sui nostri corpi con l'intollerabile decisione dell'Assessore alla Sanità Regione Sicilia di sopprimere il punto nascita dell'ospedale della nostra città.

Le 20 mila donne licatesi pagano già un prezzo altissimo per la cronica carenza di servizi socio-assistenziali nel territorio: non abbiamo un centro antiviolenza né strutture che ci permettano di conciliare l'attività lavorativa con quella familiare. Il tasso di disoccupazione femminile nella nostra città è tra i più alti dell'intera regione. Tantissime donne indigenti – molte migranti – sono costrette a vivere in quartieri sporchi, bui, degradati, spesso senz'acqua e si ritrovano a mendicare esigue prestazioni assistenziali, previste dalla legge, ma che non vengono erogate...

La nostra associazione, tra i suoi scopi, prevede la rimozione di ogni forma di discriminazione a sfavore delle donne, nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia di pari opportunità e questo decreto regionale non solo discrimina, ma vorrebbe calpestare impunemente fondamentali diritti delle donne, garantiti dalla nostra Costituzione.

Ci dicono che questa scelta è motivata da logiche economiche di risparmio. Noi invece crediamo che tale decisione finisca per incrementare i costi dato che una utenza così disagiata e così numerosa (più di 400 partorienti all'anno) da una parte sarebbe costretta a dover usufruire dei trasporti di emergenza sanitaria, mentre dall'altra finirebbe per allungare i tempi di degenza negli altri ospedali siciliani a causa delle necessarie precauzioni delle partorienti.

Le segnaliamo inoltre che uno dei due ospedali più vicini (Agrigento, a circa cinquanta chilometri) ha rischiato la chiusura perché realizzato con cemento depotenziato.

In questo quadro desolante di ordinaria “malasanità”, di cattiva gestione delle risorse pubbliche e di cinismo amorale ancora una volta le vittime sono le donne, soprattutto le donne indigenti.

È di pochi giorni fa la notizia della madre di Lipari che ha perso il suo bambino all'ottavo mese di gravidanza. Noi non vogliamo correre rischi simili se non più gravi, ed anzi chiediamo il potenziamento nel nostro ospedale con l'introduzione di servizi di rianimazione e di terapia intensiva neonatale.

I risparmi non si fanno sulla pelle delle donne e dei loro figli. Per l'assessore regionale non sarà difficile risparmiare sugli innumerevoli sprechi di un sistema politico inefficiente, costoso ed inadeguato. Questa soppressione dei punti nascita altro non è che l'ennesima oppressione del genere femminile.

Certe che Lei condivida la nostra posizione e la nostra battaglia, La ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato, sicure di un Suo forte ed opportuno intervento.

Le socie della sezione FIDAPA di Licata
Licata, 21/03/2012

Presidente Sez. Licata Consigliera Distretto Sicilia
Presidente Distretto Sicilia

PREMIO DONNA FIDAPA 2012

Premiata Francesca Muscarella

I direttivo della sezione locale della Fidapa ha deliberato di assegnare il Premio donna Fidapa 2012 alla prof.ssa Francesca Muscarella con la seguente motivazione: "Per la valenza sociale del suo impegno professionale e umano nell'ambito sportivo a favore delle ragazze licatesi".

Il riconoscimento, giunto alla quarta edizione, rappresenta un ringraziamento alle donne licatesi e non che operano nella nostra città in campo culturale, sociale e sportivo.



MEMORIA E FUTURO

di Anna Bulone

Uno storico contemporaneo ha paragonato la memoria ad un cantiere aperto in cui porre il proprio mattone, per far sì che i ricordi positivi non svaniscano nel tempo. Nonostante il sovraccarico di informazioni, ovvero l'overload della conoscenza, che spesso ci rende fruitori passivi di notizie, le tracce impresse da persone, insegnamenti ed eventi importanti spesso corrono il rischio di sbiadire. Esiste tuttavia una sottile differenza tra memoria e commemorazione, in quanto quest'ultima potrebbe talvolta rappresentare un esteriore rituale burocratico, strumentalizzato da chi non nutre interesse a perseguire la ricerca della verità.

Ogni 21 di marzo, da diciassette anni a questa parte e grazie all'impegno dell'associazione Libera, in tutta Italia si celebra la giornata della memoria, per ricordare le vittime di tutte le mafie e incontrare i familiari: alla base la speranza che si rinnova. Se ne è discusso anche a Licata, presso la Parrocchia S. Giuseppe Maria Tomasi, in un incontro organizzato dal Circolo Piazza Progresso, con la collaborazione di: Anpi, Agesci, Centro Pio La Torre, Cgil, Arci 100 Passi. Tema del convegno:

La Memoria, L'Impegno, I Diritti. Vincenzo Di Salvo – Un pezzo della nostra storia. Don Peppino Diana - La Testimonianza - La Costituzione - L'Orizzonte del nostro impegno.

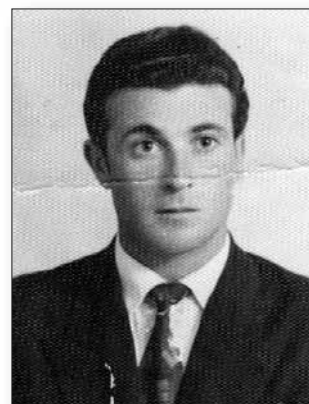
Per parlare di Don Peppino Diana, sacerdote e capo scout trucidato dalla camorra a Casal Di Principe il 19 marzo del '94, è intervenuto Don Baldo Reina, docente di Sacra Scrittura.

“Per amore del mio popolo non tacerò, affermava Don Diana, e per non tacere bisogna rilanciare la coscienza civile, sia laica che cristiana. Si vive in un'epoca in cui prevale la *damnatio memoriae*, la memoria dura poco senza lasciare traccia. Don Diana si batteva affinché la coscienza dei suoi concittadini fosse una coscienza libera, senza condizionamenti da parte di forze illecite.

Sottolineava che la libertà di un popolo è fondata sulla consapevolezza e non si è veramente liberi se non si cerca la verità. Non è la libertà che ci rende veri, ma è la verità che ci rende liberi”.

I concetti di Libertà e Legalità viaggiano di pari passo con la Costituzione, fondata sulla Resistenza, ricordata nell'ambito della serata dal Presidente dell'ANPI provinciale Angelo Lauricella.

Legalità e Impegno è



nome di Di Salvo all'interno della lista delle vittime, ma si conosceva poco o nulla di quanto gli fosse



un binomio legato anche all'associazionismo e al movimento educativo dello scoutismo, molto presente sul territorio, descritto e rappresentato da Tiziana Alesci, capo Agesci zonale.

Il ruolo della mafia nel mondo del lavoro di ieri e di oggi, dai sovrastanti al caporalato, è stato invece il filo conduttore che ha introdotto la figura di Vincenzo Di Salvo, licatese, sindacalista, vice segretario della locale lega edile, ucciso il 18 marzo 1958, colpito da un colpo di pistola al petto sparatogli da un noto mafioso, Salvatore Puzzo, mentre difendeva i diritti degli operai che non venivano pagati dall'impresa edile che stava realizzando le fognature comunali di Licata. Per tanti anni di Vincenzo Di Salvo non si è saputo nulla, il suo sacrificio è rimasto chiuso in due articoli conservati nell'archivio storico de L'Unità (Cfr. edizione di giovedì 20 marzo 1958, p. 2). Uno dei quotidiani dell'isola gli dedicò un trafilto, liquidandolo come avvenimento di secondaria importanza. Quella era l'epoca in cui, come ricorda Andrea Camilleri, quando si pronunciava la parola mafia venivano serrate porte e imposte. Qualcuno più attento ha provveduto ad inserire il

realmente accaduto. La lista dei caduti è molto lunga, parte dal 1893 con l'uccisione di Emanuele Notarbartolo, tempo in cui i manutengoli proteggevano i feudi, fino ad arrivare ai giorni nostri, dove questo sistema di grandi interessi, conciliabolo nemico del diritto, che non tollera interferenze dalle Istituzioni e che quando si verificano non fa prigionieri, ha modificato il libero mercato, trasformandolo in crisi economica e sociale, utilizzando il potere criminale conferito dalla gestione dei 160 miliardi dell'economia criminale e dei 60 miliardi della corruzione. Dati questi ultimi espressi da Vito Lo Monaco, Presidente del centro Pio La Torre, che durante il suo intervento ha aggiunto: “La mafia non è imprenditrice è parassitaria, blocca lo sviluppo perché impedisce la crescita del processo produttivo; con atti di violenza “semplifica” gli intoppi”. Se fosse un fenomeno di tipo soltanto militare l'intervento delle forze dell'ordine l'avrebbe già debellato”. Di esercizio della legalità che non sia semplicemente di tipo dialettico e a interpretazioni alterne hanno discusso i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine provinciali: il

Dott. Giuseppe Bisogno, Que-store di Agrigento e il Colonnello Riccardo Sciu-to, Comandante provinciale dei C.C. Legalità tutelata dalla presenza sul territorio e confermata dalla recente operazione dei C.C. “Carte false”, che ha portato all'arresto di numerose persone per traffico di stupefacenti e truffa, dall'operazione della GdF provinciale, che ha portato alla denuncia di un sindaco e due tecnici, tra cui un noto licatese, per abuso d'ufficio e dall'operazione congiunta tra Guardia Costiera di Licata, guidata dal Cap. di Freg. Rinaldo Di Martino, C.C. e GdF, che ha portato al sequestro di alcune imbarcazioni atte alla pesca abusiva.

Dopo questa breve parentesi, ritornando con un passo indietro al 1958 occorre ricordare che Vincenzo Di Salvo lasciò la moglie e due bambini piccoli, ai quali le ristrettezze economiche imposero di emigrare in Germania, non potendo allora usufruire delle leggi a tutela dei familiari delle vittime di mafia, applicate dopo il 1961. Moglie e figli sono stati costretti ad abbandonare Licata e a questo proposito significative sono state le parole del Ten. Col. Pasquale Porzio, Comandante provinciale della GdF, che ha affermato: “Ai diritti, alla consapevolezza, alla conoscenza si deve accostare la coscienza dei diritti e pretenderli. Si dovrebbe ricollegare la famiglia d'origine di Vincenzo Di Salvo con questa Terra. Bene sarebbe se questa Terra si riscattasse e riportasse i familiari per risarcirli di ciò che hanno passato. (...) Nessuno deve preoccuparsi di aver fatto poco se ha fatto il massimo”.

Licata adesso ha il dovere di riscattarsi, ricordando tutti i figli della sua Terra. Vincenzo Di Salvo e tanti altri, insieme a Rosa Balistreri, legata anch'essa al 21 di marzo giorno della sua nascita, che di dolore, mafia, sindacalisti uccisi e umili operai “jurnatari” ha cantato e recitato nel corso della sua non facile vita.

Nella foto: il capo lega Vincenzo Di Salvo, ucciso il 18 marzo 1958, e il tavolo dei relatori

TRA TATTICHE E STRATEGIE... NOI CITTADINI... COME LE STELLE... STAREMO A GUARDARE

di Francesco Pira

Qualche giorno fa Pierluigi Battista ha gridato un "Viva la dittatura tecnica", in un suo articolo affermando: *"speriamo in un congruo prolungamento della dittatura tecnica. Avete così tanta nostalgia della dichiarazione degli inconcludenti, della verbosità fatua e arrogante della politica? ...Tecnici salvateci voi. Sentite davvero tanta nostalgia delle narrazioni sconclusionate di Vendola, dell'ossessione maniacale di Giovanardi contro i gay delle manette verbali di Di Pietro, di La Russa che fa finta di abbandonare i talk show televisivi, di Gasparri che auspica la chiusura dei giornali di sinistra, di Rosy Bindi che chiede imperiosamente le dimissioni di Berlusconi..."*

Una fotografia dell'esistente con centro destra e centro sinistra in crisi di credibilità (4%) e con un numero di cittadini elevatissimo che dichiara di non andare a votare o di non sapere per chi votare (48%). A quei cittadini-elettori pensiamo in queste ore leggendo i tweet che arrivano dalle trattative per chiudere un accordo sui temi del lavoro (tutti noi sappiamo che la trattativa si chiuderà dopo le elezioni amministrative per non danneggiare i partiti che sostengono il Governo) ed alla decisione del Presidente Giorgio Napolitano di anticipare delle dichiarazioni rese a gennaio in un'intervista televisiva messa in frigorifero e tirata fuori nella prima domenica di Primavera per annunciare la sua non ricandidatura.

Dalla strategia alla tattica? Come ad esempio la scelta del Presidente del Consiglio Monti e dei suoi ministri più esposti, Passera e Fornero, di partecipare a talk show, senza avere un contraddittorio. Ed ancora è una scelta tattica quella di non affrontare "la gente" e quindi di non confrontarsi?

L'ultimo lavoro del professor Ilvo Diamanti, "Gramsci, Manzoni e mia suocera" dedica un capitolo a: *Persona, popolo e opinione pubblica*. Scrive: *"Il rappresentante interpretava un principio di distinzione, si presentava cioè distinto dagli elettori in base a caratteri sociali, culturali, professionali. Per questo i rappresentanti non faceva-*



no nulla per mascherare la loro autonomia (relativa) rispetto al mandato degli elettori. Nella fase più recente, nell'epoca della democrazia del pubblico, invece, cercano di imitare la cosiddetta gente comune per essere a loro volta imitati".

Illuminante davvero. E forse in queste poche righe troviamo la spiegazione di quanto sta avvenendo nel nostro paese. Giornali, radio e televisione rischiano di essere bypassati dai social network dove i politici hanno capito di essere letti e ripresi, senza alcuna mediazione giornalistica. E quindi lanciano accuse, invettive, pareri sapendo che poi impongono argomenti che non troveranno l'effetto tam tam solo sul web, ma anche sui vecchi media. E quindi mini-strategie che hanno il difetto di non sviluppare proposte o lanciare contenuti, o ancor meglio, ribadire valori, ma solo il compito di esserci, di dire qualcosa.

Del resto sbaglia che pensa che sia soltanto tattica e non strategica la decisione del Presidente della Repubblica Napolitano di far uscire ad orologeria un'intervista già rilasciata e utile in un momento di grande confusione sociale, per riaffermare il principio che tutti siamo utili ma nessuno indispensabile, principio lontano dalle logiche di vita lunga dei leader italiani. E' una mossa di alto valore strategico che ricorda i grandi personaggi del passato. Un richiamo anche al modo in cui si deve interpretare il ruolo istituzionale.

Del resto anche la scelta della Presidenza della Repubblica di aprire un canale YouTube dove vengono inseriti tutti i discorsi del Capo dello Stato andava in quella direzione.

E in questo clima, tra strategie e tattiche, si gioca la partita delle amministrative, in cui i partiti cercano di recuperare un ruolo centrale, operazione difficilissima visto il clima di forte antipolitica che si respira sulla Rete.

La televisione avrà un ruolo determinante nelle prossime amministrative e anche alle successive politiche del 2013, come il sociologo Manuel Castells ha più volte stigmatizzato: *"né la televisione né altri media sono in grado di determinare, da soli, i risultati politici, proprio perché la politica mediatica è un campo estremamente contraddittorio dove entrano in gioco strategie e attori diversi, con abilità diverse ed effetti talvolta inaspettati. La mediocrazia non è in contraddizione con la democrazia, perché è pluralista e concorrenziale tanto quanto il sistema politico: cioè molto. [...] Tuttavia, il fatto decisivo è che, senza un'attiva presenza sui media, le proposte e i candidati politici non hanno alcuna possibilità di ottenere un ampio consenso. La politica dei media non esaurisce la politica, ma tutta la politica deve passare per i media se vuole influenzare i processi decisionali".*

Saranno giorni complicati per il cittadino-elettore che dovrà capire come muoversi tra la comunicazione tattica del Governo e quella semi-strategica di leader e partiti anche attraverso Facebook, Twitter e YouTube.

I tecnici vogliono fare i tecnici e comunicare le loro decisioni senza entrare nel vortice delle polemiche o dei contraddittori. I politici dovranno districarsi tra l'avversione della gente che non ama più la Casta, la crisi economica, le decisioni dei tecnici, segnando le differenze e marcando il loro terreno, aumentando lo scontro per far sentire la loro voce.

Basteranno piccole apparizioni in tv? Servirà inondare di tweet o di post il web? Lo vedremo. Tra tattiche e strategie...noi cittadini ...come le stelle... staremo a guardare, anche se ci spiegheranno che siamo i veri protagonisti...e che basta un cinguettio per dire la nostra.

Il rischio finale è che triplicano gli strumenti di comunicazione ma diminuisce l'ascolto, la comunicazione politica e istituzionale, non propagandistica e si perde la potenzialità dei nuovi media, attentando al ruolo dei vecchi media. Non è un quadro esaltante.

Nella foto il giornalista Pierluigi Battista

Dal Comitato dell'acqua ai nostri giorni

E' un malanno mai debellato quello della penuria d'acqua nella nostra città. Nemmeno con il "Comitato dell'acqua" capeggiato dal Professore Ernesto Licata, si ottennero risultati degni di nota. Eravamo alla fine degli anni 60 e ricordo che per le elezioni politiche del 1967 il Comitato, con una quotidiana opera di sensibilizzazione fra la gente, casa per casa, invitava i licatesi a non andare a votare per protesta.

La risposta fu massiccia, sorprendente ed eclatante in quanto la percentuale dei votanti non superò il 10% e la notizia tramite i giornali rimbombò in tutta Italia. Andarono a votare soltanto, forse scoraggiati dalle norme in materia di astensione al voto di quel periodo, tutti i componenti delle Forze dell'Ordine in servizio a Licata e tutti i militari dell'Esercito arrivati per presidiare i seggi elettorali. A questi si unirono anche gli appartenenti al Clero e tutti i fedeli "timorati", forse per paura di dannarsi l'anima.

Non va dimenticato che erano gli anni in cui dalle sagrestie uscivano quei messaggi che facevano credere che chi non votava, o addirittura chi votava per il Partito Comunista, fosse destinato alle fiamme eterne dell'inferno.

Di quella protesta elettorale ne parlò tutta la stampa regionale e nazionale, ma al di là dello scalpore e della parentesi di visibilità che ebbe per pochi giorni la nostra città, non successe granché e nulla si ottenne.

Però, negli anni a seguire tanti sono stati i politici forestieri di peso (licatesi di peso non ne abbiamo mai avuti), che per continuare a venire puntualmente a fare razzia di voti tra il nostro elettorato, supportati egregiamente dai galoppi locali, hanno speso fiumi di parole e montagne di promesse in merito alla sete da sempre patita dai licatesi. Puntualmente, in tutte le elezioni, l'acqua a Licata è stato il principale argomento dei programmi elettorali, ma come è sempre accaduto negli anni per le cose che hanno riguardato la nostra città, purtroppo, tutto si è svolto nel modo che ben conosciamo (oltre all'acqua vedi centrale elettrica, aeroporto, SARP, porto commerciale). Pertanto il problema acqua ancora oggi rimane irrisolto e non mancano certo durante il corso dell'anno momenti nei quali interi rioni rimangono ancora a secco per giorni e giorni. Mai abbiamo avuto la fortuna di vedere sgorgare acqua dai rubinetti 24 ore su 24 e i tetti delle nostre case continuano a far mostra di quello sconcio che sono le vasche di resina multicolori e di eternit, che ci permettono di sopravvivere quando l'acqua manca per giorni interi. Perfino questa mia poesia scritta ormai già da parecchi anni, pur contenendo un chiaro paradosso, potrebbe in certi momenti dell'anno considerarsi ancora più che attuale.

L.P.

Problemi d'acqua

di Lorenzo Peritore

A Licata è arrisaputu
c'acqua unn'hammu avutu mai
e di quannu ca nascivu
m'arricordu sempri guai

M'arricordu sempri genti
misi n'fila appressu e vutti
e arricordu puru i sciarri
pi putiri inciri tutti

L'acqua è un liquidu priziusu
ca ni serve pi campari
ed è troppu necessaria
pi putiri travagliari

Comu fa senza di l'acqua
un varberi da Licata
pi putiri fari i sciampi
o pi fari a sapunata?

E fu a mancanza d'acqua
ca durà ciossà d'un misi
a mettiri ni guai
un varberi licatisi

Cinquant'anni fa successa
ca trasia dintra un varberi
un clienti occasionali
di sicuru foristeri

Si trovava di passaggio
nu paisi da Licata
e ci vinna l'esigenza
di darisi na sbarbata

U varberi gentilmente
u ficia accomodari
mentri pigliava i stigli
pi putirlu n'sapunari

Ma quannu ia pi l'acqua
sa piglià cu tutti i Santi
pirchì truvà i caputi
tutti quanti già vacanti

Un sapennu comu fari
ebba un lampu nu cirbeddu
e decisa tuttu on corpu
di sputari nu punseddu

Ma u clienti reaggia
aggarrannilu pu vrazzu,
sbraitannu in italianu
e pigliannilu pi pazzu.

U poviru varberi
cu punseddu ancora mmanu
s'addifisa a modu sua
m'provvisannu l'italianu :

caro amico, lei ha ragione,
mi sto quasi vriognando
se arrifletto giusto giusto
sull'azione che sto fando,

ma questa è una mergenza
e lei mi deve perdonare
perché quando ammanca l'acqua
qua non si può travagliare

però in quanto forestiero
mi creda da fratello
che l'ho molto arrispettato
sputando sul pennello

Perché ai miei concittadini,
ca ci piaccia o non ci piaccia,
quando resto a secco d'acqua
io ci sputo sulla faccia.

Benché fosse sempre felice di vivere, portava con sé la nostalgia della sua patria

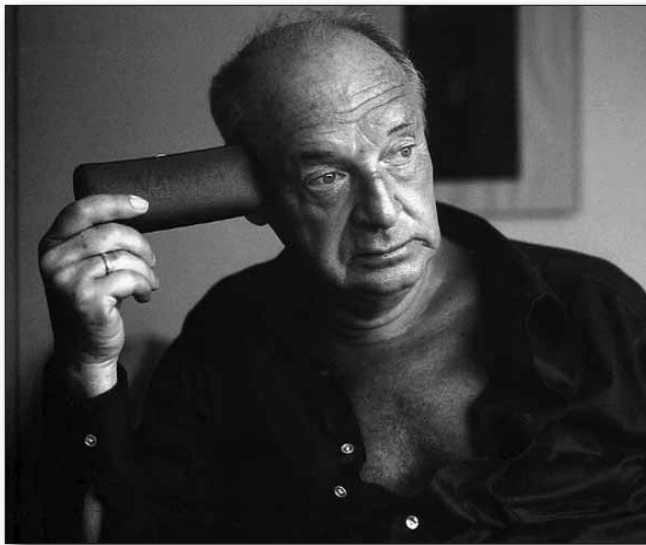
Nabokov, l'esilio e le farfalle della vita

di Gaetano Cellura

La sua più grande e sincera aspirazione era di poter un giorno scrivere prosa nella quale pensiero e musica si congiungessero “come le pieghe della vita nel sonno”. Vladimir Nabokov – l'autore di *Lolita*, il romanziere russo americano in cui, come dice Martin Amis, talento e genio sono in perfetto equilibrio – aveva tre grandi passioni: la letteratura, le farfalle e gli scacchi, il gioco dove s'odiano due colori. Per genio s'intende la facoltà accordata da Dio di percepire ed esprimere le cose; per talento la tecnica e le qualità incluse in ciò che chiamiamo arte. Voleva sempre rimaner ragazzo. Invecchiare praticando ancora il gioco che gli era più caro nell'infanzia: inseguire con la rete le farfalle. Gioco appreso dal padre, personaggio coltissimo che aveva deciso di opporsi ai bolscevichi e al nuovo corso della storia russa. Quando cercava riposo dalle fatiche letterarie, Nabokov si distendeva sul divano con il corpo in posizione orizzontale. E a occhi chiusi si deliziava con l'immaginazione a formulare “problemi scacchistici”: a comporli e a risolverli. Concepiva in questo modo idee pure, le più pure. Altro che riposo! Era per lui inconcepibile fatica. Sforzi della mente che si aggiungevano alle fatiche letterarie da cui voleva riposarsi. Poi le sue

idee, gli intrighi, il mistero della creazione e della soluzione del “problema” prendevano forma sulla scacchiera scintillante di pezzi. Nella “forza rozza” della regina che si trasformava “in un potere raffinato”. Nei cavalli “che avanzavano caracollando alla spagnola”. Nell'ingegnosità delle minacce e delle difese. Negli scacchi matti come “tante pallottole per altrettanti cuori”.

Con la stessa forza con cui adorava la letteratura, gli scacchi e le falene sparviero rosa, quelle che gustavano i lillà del giardino di Leshino e che suo padre solea salutare e inseguire, con la stessa forza, Nabokov odiava e disprezzava Dostoevskij, il corruttore dell'anima russa. L'odio di Nabokov veniva da lontano. Un suo antenato comandava la fortezza di San Pietro e Paolo dove era recluso l'autore dei *Demoni*; e nutriva la speranza di giustiziarlo. Non potendola soddisfare, la lasciò in eredità ai propri discendenti. E così fu Nabokov a realizzarla. “Giustiziando” – letterariamente – Dostoevskij, come ha scritto Adriano Sofri (*Repubblica* del 24 aprile 2008). Altri scrittori provarono i suoi stessi sentimenti. Per Kundera il mondo dostoevskijano era repellente: di “gusti eccessivi, di cupi abissi e di sentimentalismo aggressivo”. Per Kazimierz Brandys, scrittore polacco, socialista, Dostoevskij era il principale responsabile del



mito della Russia e della sua malata cultura.

A Berlino la famiglia di Nabokov emigrò, fu costretta a emigrare per ragioni politiche negli anni venti. E al suo romanzo più bello, *Il dono*, lo scrittore affida la perfetta descrizione dell'ambiente berlinese degli esuli russi.

Era la sua una famiglia decapitata. Del padre, in Russia, si erano perse le tracce. Scomparve un giorno. Pagò con la scomparsa l'opposizione al comunismo. La sua biografia nell'Enciclopedia sovietica terminava con queste parole: “Morto nel 1919”. Morto? Di cosa era morto: malattia, freddo, sete? E in quale luogo? In quale circostanza? Aveva conservato per sé l'ultima sua pallottola o era stato ucciso per mano d'uomo in una “stazioncina dimenticata da Dio”? Era stato fucilato, in qualche orto di notte sotto la luna?

Il mistero della morte del padre, il tenerla nascosta a distanza di tanti anni era la fitta più amara, la pena più grave che Lenin, Stalin, la Russia bolscevica, la Storia e il destino potevano infliggere alla sua famiglia. Una pena più forte di quella dell'emigrazione obbligata, dell'esilio.

Nabokov aveva quarantuno anni quando, nel 1940, s'imbarcò sul transatlantico Champlain che lo condusse in America. Benché fosse sempre felice di vivere, come tutti gli emigrati portava con sé la nostalgia della sua patria, la Russia perduta, dove ora “tutto era divenuto così scadente, così contorto e grigio”; la nostalgia profonda della splendida casa di Pietroburgo, tra i boschi che l'avvolgevano nella tenuta di Yira. E in più il dolore per la sorte del padre di cui nulla si sapeva e che viveva nel suo ricordo: seduto nel giardino a

fumare la pipa dopo l'ora del tè, pronto a dar la caccia alla prima farfalla che avesse visto volare. Alla casa di Pietroburgo, all'eden della sua infanzia, al gioco d'inseguire le farfalle con la rete aperta pensava Nabokov sul transatlantico che solcava l'oceano.

Furono per il resto della sua vita in America i luoghi e le situazioni – della nostalgia e del ricordo – a cui tornare e dove spedire *Una lettera mai arrivata in Russia* (titolo di uno dei suoi primi racconti brevi).

Nel 1945 prende la cittadinanza americana e diventa ricercatore entomologo. Per undici anni insegna letteratura russa alla Cornell University di una città che, manco a farlo apposta, si chiama Ithaca.

Nel 1955 pubblica il suo romanzo più famoso, *Lolita*. Favorevolmente recensito da Graham Green sul *Sunday Times*. Lo stile originale e soprattutto il tema (scandaloso nell'America puritana di quegli anni) della relazione tra un maturo professore e una ragazzina, e il film che poi ne trasse Kubrick sancirono la sua notorietà. Una notorietà che non tardò a infastidirlo e a farlo tornare in Europa. A Montreux, in Svizzera, dove morì nel 1977.

Tra i suoi romanzi, *Parla, ricordo* è forse quello in cui meglio rivive il mito dell'Eden da cui era stato allontanato dalla storia e dal destino. Il mito dell'infanzia.

E dell'estasi del gioco da lui preferito: quello di dar la caccia, come faceva il padre, alle farfalle. Gioco che, nel suo voler ostinatamente rimaner bambino, praticò anche in America, da adulto. Gioco che per lui aveva persino qualcosa di sacro. Perché aboliva il tempo e la storia e lo riportava nel luogo dove ogni esiliato, ogni sradicato vuole sempre tornare. Il luogo dove con uno sforzo di sublime universale fantasia, propria soltanto dei grandi scrittori, aveva visto il padre salire il pendio di un monte dopo il temporale, penetrare inconsapevolmente nella base di un arcobaleno, “immerso nell'aria colorata, in un gioco di luce come in paradiso”; e poi fare ancora un passo e uscirne. È l'immagine che riassume l'esistenza d'un grande uomo, della sua famiglia e del figlio scrittore ed entomologo che giocava con le farfalle e che per tutta la vita sperò di ritrovare il paradiso perduto. (Per scrivere questa nota mi sono servito principalmente del romanzo *Il dono* e della sintesi di uno scritto di Martin Amis pubblicato su *The Times Literary Supplement* il 6 gennaio 2012).

(Pubblicato sulla rassegna di letteratura www.lunario-nuovo.it numero monografico sul tema del “Dove tornare”, aprile 2012)

Al Liceo V. Linares nell'ambito del “Progetto Astro Libro”

Incontro con lo scrittore Fabio Geda

di Carmela Zangara

Vi sono eventi culturali che non lasciano traccia ponendosi come espressione formale di saperi senza coinvolgere né razionalmente né emotivamente l'uditorio, ve ne sono altri, invece, che toccando i tasti della nostra interiorità e dando voce a pensieri latenti o emozioni sopite, ci svegliano dal torpore incidendo nel cammino personale.

E' quello che è successo mercoledì 21 marzo nell'aula Magna del Liceo Linares nell'occasione tutta speciale dell'incontro degli alunni dell'Istituto con il giovane scrittore Fabio Geda, torinese, autore di libri di grande successo. L'incontro si è svolto in due momenti: uno interno all'Istituto al mattino con la partecipazione di alunni della scuola media Marconi, l'altro esterno nel pomeriggio, aperto alla cittadinanza e fa parte di una tra le tante iniziative programmate nell'ambito del “Progetto Astro Libro”.

Un'iniziativa sostenuta e portata avanti con forza dal Preside ing. Santino Lo Presti, che nella sua efficace introduzione dando il benvenuto all'illustre ospite ha ribadito con straordinaria convinzione che “*nonostante si espandano reti e linguaggi massmediali, imperversino e si diffondano mezzi telematici e videoinformatici, bisogna difendere la capacità del libro di vivere con la sua funzione e la sua capacità di manifestare un'energia promozionale nei riguardi della persona*”. Il prestigioso incontro, organizzato dalla prof. Floriana Costanzo, docente di italiano e latino del Liceo, ha visto poi la stessa condurre l'intervista all'autore con una non comune competenza ed in poco meno di due ore è riuscita a snodare l'iter culturale dell'autore rilevandone il valore ed evidenziandone i poliedrici aspetti. In questo coadiuvata dalla discreta presenza di docenti che hanno aderito al Progetto, i quali, estrapolando dalle opere dell'autore alcuni passi hanno dato vita a vere e



proprie sintetiche rappresentazioni teatrali, i cui protagonisti erano gli studenti dell'Istituto, nelle varie forme di scenette, video, letture, brani musicali, di sicuro impatto emotivo ed espressivo.

Ma chi è Fabio Geda? Attraverso il serrato dialogo della prof. Costanzo – intercalato dalle scenette – abbiamo appreso notizie sulla sua vita, sulla sua attività, sulla sua opera. Per chi non lo conoscesse Fabio Geda è un brillante e giovane autore venuto alla ribalta letteraria nel 2007 quando – ammette lo

stesso Geda – sono riuscito a saldare scrittura e vita pubblicando il suo primo libro *Per il resto del viaggio ho sparato agli Indiani* e via via altri sino all'ultimo *L'estate alla fine del secolo*. Con voce pacata e grande pathos l'autore ha spiegato che, vivendo a contatto con giovani svantaggiati, ha potenziato l'ascolto – prima forma di amore – e prima tappa per la scrittura basata sul presente.

“Passando a volte le notti ad ascoltare un giovane depresso, oppure un altro che aveva bisogno di parlare – confida Geda – sono entrato

dentro le storie di questi giovani, ai quali poi con la scrittura ho dato voce. Ed è la voce di chi non ha voce, è la storia di migranti che non conoscono la lingua o non hanno strumenti comunicativi formali.

I suoi libri tutti al presente nascono sempre da una passione e da un incontro come quello con un giovane afgano da cui nasce *Nel mare ci sono i coccodrilli* testo tradotto in più di trenta Paesi. Il leit motiv è sempre ed inevitabilmente il viaggio nella duplice implicazione di reale e irreale. Viaggio al limite del rischio e della sopravvivenza, che diventa viaggio interiore di chi allontanandosi dalla propria terra, non può che avvitarsi nella propria storia, rinnegandola o custodendola, compiendo un percorso a spirale che chiede inevitabilmente cesure, addii, separazioni, ma anche scoperte, integrazione, umanizzazione, conquiste, traguardi, nuova identità.

A permeare i racconti però è sempre la speranza e non il

pessimismo, la leggerezza e non la pesantezza. Mentre l'Occidente sembra crollare sotto i colpi della crisi, mentre perde pezzi importanti della sua storia e si piega al pessimismo, come è possibile che la stessa realtà appaia agli occhi dei migranti come il sogno da raggiungere? E'una visione quasi capovolta, la doppia faccia della stessa medaglia che indica forse nuovi possibili percorsi. Se noi siamo il loro futuro, il nostro qual è?

Bella presentazione, coinvolgente per la non comune capacità dell'autore di affabulare, rendere semplice il complesso, di portare alla ribalta tematiche difficili, bella conduzione, bravi i ragazzi. Insomma alla fine ci è rimasto in bocca il sapore buono della cultura, così che siamo usciti dalla sala con la sensazione di essere più ricchi di quando eravamo arrivati.

Nella foto lo scrittore Fabio Geda

Viaggio attraverso le canzoni e i testi della folk singer licatese per scoprire qual'è stato il vero rapporto tra Rosa Balistreri e la religione. Le sue canzoni trasudano un sentimento e una fede fortissimi

Rosa e il fenomeno religioso

di Nicolò La Perna

Ascoltando alcune canzoni di Rosa ed in particolare "Mafia e parrini", "La ballata del prefetto Mori" ed altre il giudizio sulla religione ufficiale, quella guidata dal papa è netto: sia la mafia che i preti sono su uno stesso livello di sopraffazione contro la povera gente. Questo giudizio è altamente influenzato dalle persone che Rosa frequenta e che chiama i suoi amici, Buttitta, Sciascia, Guttuso, Dario Fo personaggi vicino al Partito Comunista, simpatizzanti ed esponenti di rilievo del partito. La posizione del Partito comunista nei confronti della religione è stata sempre chiara, basta guardare alla situazione religiosa nella Russia comunista, dove il Partito Comunista aveva preso il potere, (l'abbattimento del muro di Berlino con la caduta dei regimi comunisti avverrà dopo la morte della cantante): le chiese venivano chiuse, i preti arrestati, i simboli religiosi abbattuti, v'era una sola religione: l'ateismo. Karl Marx, alla cui visione si rifaceva il Partito comunista aveva detto: *"La religione è il singhiozzo di una creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, lo spirito di una condizione priva di spirito. È l'oppio dei popoli. Eliminare la religione in quanto illusoria felicità del popolo vuol dire esigere la felicità reale"*. Rosa Balistreri, frequentatrice abituale ed assidua delle case del popolo, fece sua questa posizione a tal punto che non volle avere alla sua morte i funerali religiosi.

Per poter comprendere appieno il rapporto tra Rosa e la religione bisogna però ascoltare tutte le canzoni di Rosa.

Alcune di queste canzoni, i cui testi sono presenti nelle raccolte del Vigo, del Pitrè, del Favara, risalgono a tempi antichissimi, Rosa ha asportato la polvere del tempo, le ha fatte sue e le ha cantate. Sono le canzoni natalizie, sono le canzoni religiose del Venerdì Santo, sono le ninne nanne: "La notti di Natali, Maria di Gesù, Lu verbu, Vènniri santu, Vènniri matinu, La ciaramedda, Nni la notti trionfanti, Ora veni lu picuraru, Filastrocca a lu bamminu, Diu vi la manna l'ambasciata. Bammineddu piccilliddu, Avò". La religiosità che sgorga fuori da queste canzoni è la religiosità semplice, del popolo siciliano che ha sempre avuto fede in Dio e che anche nel periodo di invasione e sottomissione turca ha conservato la propria fede e la religione.

Se si ascoltano attentamente le canzoni religiose si sente un'altra voce di Rosa, più dolce, meno stridente,

direi una voce religiosa, non si può rimanere insensibile ascoltando "Vènniri matinu" al dolore della Madonna, la voce di Rosa è la voce dell'Addolorata che cerca suo figlio; è qui che si capisce che Rosa non è atea, Rosa fa parte del popolo siciliano, che è fortemente religioso, è una tra le più belle rose siciliane, e da Lei, mentre affronta i temi religiosi, esce fuori una religiosità schietta, sincera. Basta ascoltare il finale di "Avò" "Ora s'addummiu, la figlia mia, guardatimilla vui, Matri Maria" per comprendere con quale dolcezza, con quanto amore raccomanda la figlia alla Madonna, è una preghiera accorata di chi non solo crede alla Madonna, ma di chi affida il bene supremo di ogni donna: i figli alla Madre Celeste.

Questo è il mio pensiero che del resto contrasta con altre canzoni di aperto contrasto con la religione e i preti. In alcune canzoni la mafia ed i preti e quindi la religione sono uno dei mali che affliggono la povera gente. Molto si è parlato e scritto sui rapporti tra mafia e religione. Augusto Cavadi nella "Storia della chiesa" afferma "Gli eventi storici, sino agli episodi più recenti, insegnano che i rapporti fra mondo cattolico e ambienti mafiosi ci sono stati e non senza conseguenze di rilievo, spesso in piccoli paesi rurali. Queste situazioni di stretto rapporto tra mafia e preti, riportano alla mente alcuni versi del poeta dialettale Ignazio Buttitta (Bagheria 1899 - 1997), autodidatta e profondamente ancorato alla cultura siciliana, scritti proprio per una canzone che canterà Rosa. "Mafia e parrini (preti) si dittiru la manu: / poveri cittadini, / poviru paisanu! /.../ - oppure - chi semu surdi e muti? / rumpe-mu sti catini! / Sicilia voli gloria, / né mafia né parrini!" nella canzone "Mafia e parrini" ed ancora "se pensu ca la mafia è nda l'artari." nella canzone "La ballata del prefetto Mori".

Bisogna però ricordare che esistono preti che si sono schierati e si schierano ancora oggi dalla parte di chi subisce le angherie e l'invasenza opprimente degli uomini della mafia, consci della forza brutta della mafia che giustizia chi osa contrastarla con atroci ritorsioni.

Così è stato per don Pino Puglisi che, svolgeva quotidianamente azione educativa e sociale in contesti economici depressi e in mezzo a bambini che crescono nelle strade, come nel famoso quartiere Brancaccio di Palermo, dove venne ucciso il 15 settembre 1993, su mandato dei fratelli Graviano, da Salvatore Grigoli, il quale, in uno dei tanti interrogatori, affermava



"per noi la chiesa era quella che se c'era un latitante mafioso, lo nascondeva. Sapevamo che la chiesa di padre Puglisi era sempre stata una chiesa diversa". E questo la mafia non lo poteva consentire. Basta ricordare il famoso discorso di Giovanni Paolo II nella valle dei templi dove rivolgendosi agli uomini della mafia affermava con forza: "Pentitevi, verrà il giorno in cui dovete rendere conto delle vostre azioni".

Bisogna distinguere il ruolo che Rosa aveva assunto pubblicamente con la partecipazione a molti concerti dell'Unità dove si uniformava alla dottrina del Partito Comunista e da qui la canzone "Mafia e parrini" o "Lamentu di un servu a Cristu" in cui Cristo è trasformato in rivoluzionario e afferma "cu voli giustizia si la fazza", dal ruolo privato, personale bene espresso nelle canzoni religiose che meglio fanno emergere la sua religiosità.

"Mio padre", afferma Rosa nel libro di Cantavenere "non aveva tanta simpatia per la chiesa" non era cattolico praticante, anzi diceva "Se voglio pregare Dio non ho bisogno che vado in chiesa" addirittura il padre non aveva battezzato e cresimato i figli, però a suo modo il padre era religioso e Rosa afferma che durante i temporali faceva inginocchiare i figli ed insieme recitavano "Lu verbu sacciu, lu verbu haiu a diri, lu verbu 'ncarni di nostru Signori" una preghiera che la stessa Rosa ha cantato nel suo repertorio. Altro episodio che Cantavenere riporta nel suo libro collegato alla religione è che durante il soggiorno a Campobello di Licata Rosa frequentava la chiesa di San Giuseppe ma non per devozione, ma perché il prete di quella chiesa, alla fine del catechismo, regalava un panino con la mortadella oppure delle caramelle e questo bastava per far frequentare a Rosa la chiesa.

Rosa sposò Gioacchino Torregrossa "Iachinazzu" al municipio prima e poi in chiesa per cui è certo che dovette battezzarsi, cresimarsi e fare la prima comunione da grande visto che per sposarsi in chiesa è necessario avere i sacramenti del battesimo, cresima, confessione e comunione. Altro

momento in cui parla della religione nello stesso libro di Cantavenere è quando Rosa esce dal carcere a Palermo e si trova sola e senza lavoro, in quel momento si affida alla Madonna e prega "m'ero scordata di come si pregava, era da quando ero piccola che non pregavo" questo a riprova che da bambina la mamma gli aveva insegnato le preghiere e che poi le vicissitudini della vita, le angherie subite hanno affievolito il senso religioso di Rosa.

Altro episodio riferito da Cantavenere avviene a Palermo dove Rosa per sopravvivere fa la sagrestana e il nuovo prete della chiesa cerca di circuirle e nello stesso tempo vorrebbe che si confessasse e che si comunicasse: Rosa gli risponde "Parri (prete), io non mi confesso, non mi sono mai confessata e mai mi confesserò. Il Signore lo prego quando e dove voglio, anche nel sottoscala dove sto". Mi sento d'affermare che Rosa in pubblico si professava atea, e non fu mai tenera con il clero, mentre nel privato sicuramente credeva in Dio e nella Vergine Maria Addolorata alla quale si affidava nei momenti più bui della sua vita. A riprova di quanto affermo la stessa Rosa in un concerto effettuato a Barcellona - Pozzo di Gotto per una festa dell'Unità afferma: io sono cristiana, e credo in Dio ma non in *chiddi ca hanu a tunaca*, ma sono cristiana.

Ma la vera religiosità di Rosa la possiamo estrapolare dai pochi fogli scritti, alcuni a mano ed altri con la macchina da scrivere che portava sempre con sé e che ora possono essere visionate nella biblioteca di Licata. Nella poesia-canzone. "Diu mi fici" Rosa afferma ripetutamente "Diu mi fici li pedi pi caminari, Diu mi fici li scarpi spirtusati e l'ossa rutti e ancora caminu, Diu mi desi la vuci e la parola pi pridirari li cumannamenti, Diu mi fici l'occhi lucenti e niuri etc." è un'affermazione straordinaria che solo una credente può fare; ed ancora le bellissime parole di questa poesia-canzone scritta da Rosa.

Parramu n'anticchia Diu, ca prima mi dasti / ed ora mi levi lu curaggiu / e mi voti li spaddi.

S'è veru ca ci si, / scinni e veni a tavulinu / pi' fari 'n toccu / c'un bicchieri di vinu russo.

Dimmillu, pircchi, Tu, mai ti fai vidiri? / ma ju a cu l'hau a cuntari / tuttu chiddu ca provu e viju!

Si tu ci si daveru / dimmillu unni ti trovi / Pi tia ancora sugnu a lu caminu.

Dimmi cu ti misi a lu munnu / e ti vattiau? Diu Divinu, Spiritu binignu/ nun si vidi comu squagghiu a picca a picca?

Bruciu comu'un lignu! / Fatti vidiri, Tu ca lu curaggiu l'hai.

Spiritu Santu / picchi tu godi di lu me turmentu?

Si nota in questa canzone una donna smarrita, che cerca certezze, e punti di riferimento, un'anima in pena che vede Dio non come un'entità astratta, ma come una persona a cui chiede di scendere di lassù e venire a bere un bicchiere di vino insieme a lei, lo chiama Spirito benigno che gli dà coraggio e forza.

Ed ancora in un'altra poesia-canzone: "La vita è com'un sciuri".

"La vita è com'un sciuri /

spunta, crisci e mori. / E' liggi di natura, amuri miu / la fici un sulu Judici Divinu." Bellissimi versi da cui si sgorgano antiche verità: "La vita è com'un sciuri / spunta, crisci e mori." Ma è governata da Dio "Giudice Divino".

In conclusione la religiosità in Rosa Balistreri è franca, genuina, non ha bisogno di intermediari come i preti, non è certo la religiosità cattolica e gerarchica, per cui lascio ad ogni lettore trarre le proprie conclusioni.

Nelle foto: il dott. Vincenzo Marrali e la copertina del suo nuovo libro

ROSA BALISTRERI DIMENTICATA NEL GIORNO DEL SUO 85° COMPLEANNO

Ma il Liceo V. Linares la commemora pubblicamente

Il 21 marzo è arrivata puntualmente la primavera anche nella nostra città. Ha esordito con un cielo a tratti velato che nel corso della giornata però si è schiarito cominciando già a farci assaporare il clima mite che la caratterizza.

Ma nonostante sia già arrivata la primavera con il suo tepore, a Licata si è sentito il freddo, anzi, la "freddezza", nei confronti della nostra concittadina Rosa Balistreri. Quasi nessuno si è ricordato che nel primo giorno di primavera di 85 anni fa, esattamente il 21 marzo del 1927, a Licata nasceva quella che sarebbe poi diventata il simbolo della musica popolare e di protesta della Sicilia.

Il giorno del compleanno di Rosa è trascorso in un silenzio indifferente e irrisconoscente, senza che una sola riga, una sola parola o soltanto una sillaba, venisse impiegata per ricordare il giorno in cui l'artista licatese è nata.

Di Rosa Balistreri non si sono ricordate le Associazioni, soprattutto quelle che quando c'è da utilizzare il suo nome per attingere a contributi pubblici, sono sempre in prima fila a ricordarsi e a riempirsi la bocca del nome della cuntastorie licatese.

Non si è ricordato il Comune, quel Comune che avrebbe l'obbligo morale di commemorarla tutti gli anni in pompa magna, oltre che per dimostrare di essere fieri del personaggio che Rosa Balistreri è diventato nel panorama artistico internazionale, anche per riconoscerle l'atto d'amore da Lei compiuto nei confronti di Licata, quando poco prima di morire ha donato alla Biblioteca della città tutto il suo patrimonio librario.

Capita con frequenza che Licata si dimentichi con facilità dei suoi figli illustri. Però grazie alla sensibilità del Preside del Liceo Linares di Licata, il giorno del compleanno di Rosa Balistreri non è passato del tutto inosservato.

Infatti l'Ingegnere Santino Lo Presti, in occasione dell'incontro al Liceo con lo scrittore Fabio Geda proprio il 21 di marzo, condotto egregiamente dalla Professoressa Floriana Costanzo, ha voluto commemorare pubblicamente la nostra concittadina affinché una data così importante non rimanesse nel dimenticatoio. In una canzone Rosa diceva:

**Quann'ia moru, cantati li me canti,
un vi scurdati, cantatili pi l'attri.**

Quann'ia moru, pinsatimi ogni tantu,

ca pi sta terra, n'cruci, ia moru senza vuci.

**Quann'ia moru purtatamillu un ciuri,
un ciuri ranni e russu comu lu sangu sparsu.**

Altro che pensarti e portarti fiori grandi e rossi, cara Rosa! Il giorno del tuo compleanno a Licata è trascorso in un silenzio mortificante e nella più totale indifferenza!

Quando Licata troverà la consapevolezza e la forza per attuare quella radicale metamorfosi culturale della quale ha necessariamente bisogno per risorgere, forse anche l'atteggiamento dei licatesi nei confronti di Rosa Balistreri potrà essere più d'amore e di rispetto. Io ci spero.

Lorenzo Peritore

LA LEGA NAVALE DI LICATA DIVENTA SEZIONE

ASSOCIAZIONISMO E PROGETTUALITÀ

Diventa Sezione la Lega Navale di Licata, operativa già da qualche anno sul territorio e guidata dal rieletto Presidente Alfredo Amato.

Italiana rappresenta un'associazione apolitica, senza finalità di lucro e raggruppa cittadini italiani che volontariamente intendono mettere in atto quanto previsto dallo statuto. Essa ha lo scopo di "diffondere lo spirito marinaro, la conoscenza dei problemi marittimi, l'amore per il mare e l'impegno per la tutela dell'ambiente marino, delle acque interne e di tutte quelle attività che individuano nel mare, e non solo, il loro campo ed il loro mezzo di azione".

Sviluppa anche iniziative promozionali, culturali, naturalistiche, ambientalistiche, sportive e didattiche idonee al conseguimento degli scopi dell'Associazione: promuove e sostiene la pratica del diporto e delle altre attività nautiche, promuove e sviluppa anche corsi di formazione professionale nel quadro della vigente normativa.

Nel 2001, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha "individuato la L.N.I. quale Associazione di Protezione Ambientale per gli effetti della Legge n. 349/1986. Un riconoscimento notevole, che ha consentito di entrare a pieno titolo nel novero delle Associazioni Ambientaliste.

Italiana opera anche di concerto con le amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, con le Federazioni sportive del C.O.N.I. e le Leghe Navali Marittime straniere".

Il 3 Dicembre 2011 i soci della Sezione di Licata si sono riuniti presso la locale sede per degli Organi Collegiali Direttivi. Al termine della seduta il Collegio Direttivo è risultato così composto: Alfredo Amato, Francesco Verderame, Giuseppe Coppolino, Fabio Amato, Giacomo Rispettoso. Collegio dei revisori: Nicolò, Salvatore Amato, Michele Pinto. Collegio dei Proviviri: Paolo Bonfiglio, Fedele Guardavascio, Maria Antonietta D'Ippolito.

Nell'intento di avvicinare giovani e adulti al mare, organizza corsi di avviamento e perfezionamento alla vela e per il conseguimento delle patenti nautiche. Ha stipulato protocolli d'intesa con istituti scolastici al fine di promuovere tutte le attività previste dallo statuto.

Recentemente di Licata ha partecipato, mediante presentazione di un proprio progetto, al bando pubblicato dalla Regione Sicilia per l'attuazione dell'Asse IV, Misura 4.1, del Fondo Europeo della Pesca, dello Sviluppo sostenibile nelle acque interne e la conseguente costituzione del GAC (GRUPPI DI AZIONE COSTIERA), a cui hanno aderito quattro comuni vicini: Gela, Butera, Licata e Lampedusa. Tutte le idee presentate, aventi come denominatori comuni la pesca, l'ecoturismo e la rivitalizzazione dei Paesi costieri rientrerebbero nell'ambito di un progetto complessivo, che prende il nome di Piano di Sviluppo Locale (PLS). Rivitalizzazione e Sviluppo che passerebbero anche e soprattutto attraverso l'istituzione di un'Area Marina Protetta, nella fattispecie una riserva naturale marina di cui la nostra zona costiera ancora non dispone. Una riserva, individuata dalla Lega Navale tra la Rocca e la Torre di San Nicola, che possa inserirsi nell'ambito del polo turistico licatese, in grado di coniugare gli aspetti naturalistici a quelli storico-naturali.

In un intervento di qualche tempo fa, l'Organizzazione Internazionale Greenpeace ha definito il Mediterraneo: "... uno scrigno ricco di tesori. Estese praterie di posidonia e scogliere rocciose dominano la zona costiera. Il Mediterraneo rappresenta meno dell'1% degli oceani del Pianeta ma ospita quasi 10.000 specie, cioè circa il 9% della biodiversità marina di tutto il mondo. Ma la pesca eccessiva e distruttiva, incluso l'utilizzo illegale delle spade, l'inquinamento, il traffico marittimo, attività petrolifere e lo sviluppo incontrollato delle zone costiere, stanno rovinando questo tesoro. Una soluzione a tutto questo esiste: eliminare le attività distruttive e attivare una rete di riserve marine. Le riserve marine, veri e propri parchi nazionali in mare, sono aree in cui le attività distruttive non sono permesse... un santuario per la vita marina.

Se vogliamo pescare domani, abbiamo bisogno di riserve marine oggi. Bisogna proteggere il nostro mare a cominciare da aree chiave vicino alle nostre coste..."

Mare, ambiente, sviluppo, ecologia sono temi che affronta ed intende affrontare su un territorio, quello di Licata, in cui gli intoppi, provocati da una burocrazia "esterofila", lenta e asettica, non tengono nel dovuto conto l'impegno e la passione di motivati cittadini per la propria Terra.

Anna Bulone

L'Inner Wheel club di Licata presente ad un importante forum distrettuale

L'immigrazione nell'area mediterranea

L'Inner Wheel Club di Licata ha realizzato attività collegate col tema distrettuale di quest'anno "L'Inner Wheel ed il Mediterraneo: un ponte tra disamate sponde", già affrontato il 18 novembre scorso con l'interessante convegno svoltosi nella sede della Banca Popolare Sant'Angelo di Licata. Alcune socie del Club, insieme al Rotary Club di Licata, hanno infatti tenuto, nei mesi di febbraio e marzo, un corso pomeridiano di Alfabetizzazione rivolto ai bambini figli di extracomunitari, alunni del II° Circolo Didattico "Giacomo Leopardi" di Licata diretto dal Dirigente Scolastico Prof. Maurizio Buccoleri, con l'intento di migliorare le capacità di comunicazione orale e scritta dei bambini e di favorirne l'integrazione. Il Club è stato poi presente al Forum Distrettuale dell'Inner Wheel tenutosi a Vibo Valentia con una delegazione composta da Delizia Alescio Scaglione che in qualità di Vice Governatrice ha curato il coordinamento



dei Services di 12 dei 24 Club facenti parte del Distretto 211 Calabria - Sicilia e dalla delegata Anna Raineri Dainotto. Il Forum si è svolto il 24 ed il 25 marzo alla presenza della Governatrice del 211° Distretto Maria Teresa Frasoni, della Presidente Nazionale Anna Maria Oberto, di tante autorità dell'Inner, del Rotary tra cui il Governatore del Distretto 2010, Autorità Civili e molte socie accompagnate dai rispettivi mariti.

La tematica scottante dell'integrazione degli immigrati nell'area mediterranea è stata affrontata da qualificati rela-

tori quali: il Senatore Professore Vincenzo Scotti già Ministro dell'Interno ed attuale Presidente della Link Campus University che nella sua relazione su "Cultura politica e Politica culturale: ponte per il dialogo tra le sponde del Mediterraneo" ha sottolineato gli aspetti positivi dovuti ai cambiamenti politici dei Paesi africani dell'area mediterranea, cui bisogna rispondere con una graduale trasformazione degli schemi culturali ed economici di tutta l'area occidentale per superare l'attuale crisi, il Professore Antonino Gatto Docente di Economia Applicata all'Università di

Messina che ha invece sottolineato i valori etici positivi portati alla ribalta dalla Primavera Araba, valori di libertà, giustizia, dignità della persona umana, e il dottore Gustavo Dejak Presidente Associazione Nazionale Consorzi Universitari (ANCUN) che ha sottolineato il concetto di Universitas nel senso latino della parola che dovrebbe prevalere nella formazione culturale dei nostri giovani e nell'area mediterranea dovrebbe comportare una opportunità di apertura per la diversità culturale e di dialogo, non di chiusura e di scontro.

Le conclusioni sono state tratte dalla Governatrice Frasoni che ha sottolineato che merito dell'Inner Wheel, come di ogni club di servizio, è di avere analizzato il tema, di avere proposto interventi umanitari pragmatici e di avere richiamato l'attenzione di chi può intervenire in maniera più concreta su una importante problematica della società attuale.

A.M.

C.U.S.C.A.: non solo cultura ma anche sociale

Sentimenti ed ideali rappresentano certamente moti dell'anima che, quando ispirano l'azione dell'individuo o di una organizzazione o comunità, la qualificano conferendole un profilo ed una dignità alquanto elevati. E' partendo da questo "assunto" che il C.U.S.C.A di Licata ha, fin dal suo sorgere, improntato la propria attività non solo su iniziative di carattere prettamente culturale ma anche di natura sociale e rivolto costantemente l'attenzione alla dimensione umana del vivere quotidiano ed alla sfera interiore della persona. Nel superiore contesto il C.U.S.C.A di Licata ha voluto celebrare in maniera particolare, nel febbraio u.s., due significative ricorrenze: la Festa di S. Valentino ed il Carnevale e collaborato, nel marzo u.s., alla mostra - convegno "Giornata della donna", organizzata dalla Consulta Cittadina Pari Opportunità e dall'omonimo Assessorato Comunale.

La prima delle predette ricorrenze è stata vissuta attraverso una conviviale presso un noto locale cittadino, che ha rappresentato oltre che un'occasione gradevole per condividere una serata distensiva tra gli associati, anche per rinverdire l'importanza del sentimento dell'amore che, come ha sottolineato la Presidente del sodalizio Ins. Cettina Greco nel suo discorso di saluto ai presenti, "move il sole e le altre stelle", avendo la prerogativa di essere elemento centrale nelle relazioni umane. La Presidente ha poi ricordato, in continuità con una lezione precedentemente tenuta nel quadro dei corsi

accademici del C.U.S.C.A., la figura di S. Valentino, nato nel III secolo d.C. da famiglia patrizia, prima pagano ma poi convertitosi al Cristianesimo, il quale divenne a soli 21 anni Vescovo di Terni e si distinse per la santità di vita, il suo zelo apostolico e la sua umiltà. Vittima di varie persecuzioni, trovò infine il martirio nel 273. E' alquanto significativo il messaggio diffuso nell'opera di questo Santo, inneggiante oltre che all'amore per Dio ed il prossimo anche alla sua forma peculiare di amore coniugale, di cui celebra la soavità benedendo il matrimonio come unione voluta da Dio stesso ed allietata dai figli di cui la famiglia deve assumersi il fondamentale compito dell'educazione. Per l'importanza del predetto messaggio, a distanza di due secoli circa dalla morte di S. Valentino il pontefice Gelasio I istituì la relativa Festa, che sostituì quella pagana della "Fertilità" o "Lupercalia".

Altra interessante iniziativa è stata la celebrazione del Carnevale presso l'Istituto per anziani cittadino di S. Vincenzo de' Paoli. Nell'occasione gli associati al C.U.S.C.A. hanno voluto, come avvenuto anche in anni precedenti, condividere con gli ospiti della struttura in questione alcuni momenti di spensieratezza e di letizia. Ciò, nella convinzione che l'azione di ogni associazione non può prescindere dall'attenzione al prossimo, dalla vicinanza ad esso dal punto di vista umano e da un impegno solidale, specie qui vive a volte situazioni di solitudine, pur nella consapevolezza che ogni gesto di tale

natura può solo alleviare e non risolvere completamente taluni disagi della persona. All'inizio è intervenuta la Presidente del C.U.S.C.A. che, nel salutare le responsabili dell'Istituto e gli anziani presenti, ha ricordato le origini ed il significato del Carnevale. L'incontro è stato allietato da alcuni canti e danze, in cui si sono intrattenuti gli associati per rendere più gioiosa la loro visita. L'accoglienza è stata cordialissima ed alquanto premurosa sia da parte delle religiose operanti nella struttura che da parte degli ospiti della stessa, che hanno mostrato di apprezzare particolarmente l'iniziativa. Gli associati hanno avuto poi piacere di offrire un buffet quale segno, anch'esso, di condivisione fraterna.

Sensibile alle problematiche sociali il C.U.S.C.A. non ha, altresì, voluto far mancare il proprio apporto, il giorno 8 marzo u.s., alle manifestazioni cittadine dedicate alla donna ed, in particolare, a quella svoltasi presso il Teatro Comunale.

Alcuni rappresentanti dell'Associazione, peraltro, nella fattispecie la Presidente Greco e gli iscritti Giovanni Mancuso e Franco Grillo sono anche componenti della Consulta Cittadina Pari Opportunità, organizzatrice come già rilevato della predetta iniziativa. La mostra-convegno ha avuto lo scopo di riflettere sulla condizione ed il ruolo della donna nella società attuale, è stata presentata da Anna Maria Milano e, dopo l'apertura dedicata alla Personale di pittura di Giovanna Trefiletti, su cui ha relazionato la Sig.ra Prestino, e

ad un'esibizione di canto lirico, ha visto il succedersi, prima, dei saluti del Sindaco Rag. Graci, dell'Assessore alle Pari Opportunità Avv. Urso e del Presidente della Consulta Cittadina Pari Opportunità Dott.ssa Di Salvo, dopo, degli interventi di donne rappresentanti di vari settori: per lo sport la Prof.ssa Francesca Muscarella; per l'accoglienza e la solidarietà Suor Provvidenza; per il mondo sindacale la Dott.ssa Caterina Santamaria; per la scuola la Prof.ssa Bruna Montana; per la letteratura la Dr.ssa Liliana Nobile; per il giornalismo la Dott.ssa Elvira Terranova. I predetti interventi sono stati intervallati da alcune esibizioni di danza, di canto da parte della Sig.ra Samantha Gioia, nonché dalla recitazione di alcuni brani di prosa da parte della Sig.ra Daniela Mulè e di alcune poesie ad opera delle Sig.re Rosaria Ines Riccobene, Maria Pia Arena, Caterina Russo e Vincenza Cicatello, queste ultime socie del C.U.S.C.A., cui ha fatto seguito una "sfilata marocchina". Infine può ritenersi che attraverso i superiori incontri il C.U.S.C.A di Licata abbia proseguito coerentemente il suo percorso associativo, che lo caratterizza non solo come "accademia del sapere" ma anche e soprattutto come Scuola di Umanità, che educa non solo la mente ma anche lo spirito indirizzandolo ai valori più alti e significativi della vita e come istituzione attenta alle problematiche sociali e che non disdegna l'impegno civile.

Nino Peritore

I Caduti licatesi in mare durante la 2^a guerra mondiale

Bollettino sulla battaglia di Sicilia

di Carmela Zangara

Sul Corriere della Sera del 19 luglio 1943 è riportato il bollettino di guerra N° 1150 sulla battaglia di Sicilia e il contemporaneo bombardamento su Roma.

Testualmente è detto: "In Sicilia ripetuti attacchi nemici sono stati respinti. Nei combattimenti dei giorni scorsi si è distinta per il suo valoroso comportamento la Divisione "Livorno"...Azioni diurne e notturne dell'aviazione italiana e germanica causavano nuove perdite al naviglio avversario: un piroscafo di 12 mila tonnellate carico di munizioni, colpito da un nostro aerosilurante, saltato in aria. Sono stati pure silurati dai nostri velivoli un incrociatore pesante ed un mercantile di medio tonnellaggio.

Un piroscafo da 12 mila tonnellate affondato dai nostri velivoli, un incrociatore pesante e un mercantile silurati."

Il piroscafo era diretto a Malta e navigava nel Mediterraneo occidentale, l'aerosilurante era guidato dal valoroso capitano Francesco di Bella di Roccalumera, medaglia d'oro al valor militare.

Per quanto attiene alla Divisione Livorno, menzionata nello stesso bollettino, ci si riferisce ai due reggimenti, il 33° e 34°, gli stessi che riceveranno l'urto delle forze americane provenienti da Licata con le quali si scontrarono nella zona intorno alla stazione di Butera, Falconara e Desusino. Parte del 33° era di stanza a Butera, mentre il 34° stava per ricongiungersi al 33° quando fu massicciamente mitragliato durante lo spostamento notturno da Caltanissetta a Butera per rinforzare la 207^a Divisione costiera di stanza a Licata e la XVIII^a brigata di stanza tra Falconara e Gela.

Nella stessa pagina del Corriere accanto al bollettino di guerra è pubblicato il comunicato tedesco intitolato: "Vili



sistemi di guerra dei paracadutisti americani".

Eccone il testo: Un episodio avvenuto a Licata circa i sistemi adottati dai soldati americani che calpestanto il suolo siciliano è descritto in una nota diramata questa sera dall'agenzia ufficiosa germanica. Nel settore a nord di Licata alcuni reparti di un battaglione di fanteria tedesca si sono trovati coinvolti in un combattimento contro paracadutisti nordamericani operanti intorno a una casa che nascondeva un piccolo fortino. Non appena individuati i tedeschi, i soldati americani li chiamarono ad alta voce dicendo di essere italiani in attesa di rinforzi germanici.

Un sottufficiale tedesco che si era portato sull'altura su cui si ergeva il fortino venne immediatamente catturato e legato all'inferriata di un balcone perché facesse da scudo agli invasori, che subito dopo aprirono il fuoco sui rimanenti fanti tedeschi. Quando questi finalmente, con manovra aggirante, riuscirono a scacciare il nemico dalla postazione, trovarono il sottufficiale ancora sospeso all'inferriata ucciso dal nemico prima della fuga.

Questo esempio che è in aperto contrasto con tutte le norme del diritto delle genti non è l'unico... Accade spesso infatti che paracadutisti americani dopo avere alzato le mani in segno di resa, aggrediscono con bombe a mano i soldati che li hanno catturati.

Per tutto il 1943 nel Mediterraneo affondarono diversi mezzi navali della R.

Marina e con essi persero la vita alcuni licatesi.

Il primo incidente al largo di Trapani, il 17 gennaio 1943, quando fu affondato il Bombardiere sul quale era imbarcato e perse la vita il licatese Lucchese Angelo di Ignazio classe 1921. Il caccia era salpato da Biserta, insieme al Legionario, per scortare a Palermo la motonave Mario Roselli. Quando ormai la Sicilia era già in vista, la scia di un siluro, lanciato dal sommergibile britannico United, individuò il Bombardiere, il cui comandante Moschini cercò di virare per evitare l'urto, senza riuscirci. Il caccia fu centrato all'altezza della plancia gettandone in mare una parte, facendo scoppiare le caldaie e spezzando in due la nave. Il troncone di poppa affondò quasi subito a nordovest di Marettimo, la prua s'inabissò qualche minuto dopo. Il Legionario, senza fermarsi, gettò ai 47 superstiti del cacciatorpediniere gli zatterini di salvataggio che aveva a bordo. Le vittime furono 167 uomini e 7 ufficiali oltre il comandante Moschini medaglia d'oro al V.M.

Il 16 aprile del 1941 perse la vita il marinaio De Caro Salvatore di Francesco classe 1919 che era a bordo del cacciatorpediniere Lampo.

Il Lampo, insieme al Tarigo e al Baleno, stava scortando un convoglio italiano che trasportava truppe in Africa Settentrionale, composto da cinque mercantili. Intercettato, nella notte, dai caccia inglesi Janus, Jervis, Mohawk,

Nubian presso le secche di Kerkennah fu attaccato di sorpresa grazie alla presenza sulle navi britanniche del radar. In un combattimento furibondo tutti i mercantili furono affondati assieme ai caccia Tarigo e Baleno; il Lampo, gravemente danneggiato si incagliò.

Altro sinistro il 24 luglio del 1943 della corvetta "Camoscio" su cui era imbarcato il marinaio Profeta Angelo di Vincenzo. La corvetta - che apparteneva alla serie Antilope ed era stata costruita nei cantieri navali di Livorno all'inizio della II guerra mondiale - si trovava nelle acque del Mediterraneo settentrionale nei pressi di Tolone quando venne prima colpita e poi affondata dal cacciatorpediniere americano Somers.

Nessuno si salvò.

Il 5 agosto altro incidente navale. Al largo di Castelsardo nelle acque del Tirreno la corvetta C.20 Gazzella, insieme alla Minerva effettuava attività di caccia ai sommergibili. Si stava dirigendo alla Maddalena, quando navigò in un tratto di mare minato, saltando in aria in un attimo e spezzandosi in due. 100 i morti, tra cui il macchinista licatese Gottardo Vincenzo classe 1923.

Nelle acque dell'Adriatico prestava servizio la motosilurante MS 33 - dotata di due lanciasiluri e due scariche bombe antisommergibili, con nove persone di equipaggio tra cui il marinaio Lo Vacco Antonio classe 1923. Era il 2 novembre del 1943 quando la motosilurante fu presa di mira da mitragliere tedesco che operava da terra. Colpita, affondava al largo della costa tra Ortona e Pescara.

1^a Continua

Nella foto il Cacciatorpediniere Lampo sul quale prestava servizio il marinaio licatese Salvatore De Caro, cl. 1919

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

L'ITC "INES GIGANTI CURELLA" GLI HA INTITOLATO L'AULA MAGNA

Presentata l'antologia lirica di Angelo Graci "E' facile vivere"

Venerdì 23 marzo l'Aula magna dell'ITC "Ines Giganti Curella" è stata intitolata al prof. e avv. Angelo Graci, prematuramente scomparso il 17 marzo del 2002, che vi insegnò diritto per diversi anni. A scoprire la lapide commemorativa, dopo gli interventi dell'ass. Giuseppe Mulè e del dirigente scolastico, prof.ssa Gabriella Malfitano, la moglie, Sig.ra Maria Bugiada, presenti i figli, i parenti, gli amici, numerosi docenti ed alunni. In aula magna sono seguiti i ricordi di amici e quindi l'intervento della Sig.ra Bugiada che ha ringraziato tutti i presenti.



Nel pomeriggio, nella stessa aula magna, è stata presentata l'antologia lirica, edita da La Vedetta nel 2007 per volontà della Sig.ra Bugiada. "E' facile vivere" (pp. 48) è il titolo della raccolta di 24 liriche scritte da Angelo Graci dal 5 agosto 1970 al 6 maggio 1990 che rappresentano l'angoscia e la sofferenza di Angelo dal periodo immediatamente post laurea, all'esperienza del militare, alla sua permanenza a Portomaggiore nella veste di funzionario delle finanze.

A presentare "E' facile vivere" sono stati chiamati tre amici di Angelo Graci, che per otto anni ricoprì anche il prestigioso incarico di vice pretore onorario di Licata: il prof. Calogero Carità che ne ha curato la stampa e ne ha scritto la prefazione, il prof. Giuseppe Mulè e l'avv. Vincenzo Di Cara. A chiudere questo piacevole appuntamento è stata ancora la Sig.ra Maria Bugiada che ha ringraziato, commossa, i tre relatori e i molti presenti che hanno voluto con lei ricordare il marito Angelo Graci.

Nella foto la Sig.ra Maria Bugiada ringrazia i relatori

A maggio avrà luogo l'annuale "passeggiata in bicicletta per la vita"

L'Aido ospite al Centro Commerciale San Giorgio

L'associazione italiana donatori organi, tessuti e cellule, Sezione Provinciale di Agrigento, con il suo Presidente Paola Pisciotta e i volontari del gruppo di Licata, rende noto che anche quest'anno, in riferimento alla XVII^a Edizione del Concorso "Nicholas Green", riservato ad alunni e studenti delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Agrigento, ha organizzato e portato a termine, gli incontri nelle seguenti scuole di Licata: Istituto

di istruzione superiore V. Linares; Istituto comprensivo F. Giorgio; Istituto di istruzione superiore Ugo Foscolo; Istituto comprensivo G. Marconi; Istituto comprensivo A. Bonsignore; Istituto tecnico Statale per geometri Giganti-Curella; Istituto comprensivo S. Quasimodo.

La finalità dell'iniziativa è quella di contribuire alla diffusione dei principi di solidarietà umana e civile con particolare riguardo alla donazione di organi, portando ad esempio l'alta opera uma-

nitaria dei genitori di N. Green, morto per mano assassina in Calabria, che ha permesso di salvare sette vite mediante la donazione degli organi del piccolo Nicholas.

Paola Pisciotta, ha ringraziato Dirigenti scolastici e docenti, per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'Associazione, proiettata in un percorso ormai consolidato nella tematica della cultura della donazione degli organi, propedeutica al trapianto terapeutico.

L'associazione rende

noto inoltre che, come ogni anno, la seconda domenica del mese di maggio, avrà luogo la "passeggiata in bicicletta per la vita".

A questo proposito verranno raccolti i fondi necessari a finanziare l'iniziativa, resa possibile dalla grande generosità dei proprietari del "Centro Commerciale S. Giorgio" di Licata, i quali hanno ospitato l'associazione che, nella giornata del 1° Aprile, ha proceduto all'estrazione di un 'uovo Pasquale'.

CHIUSURA PUNTO NASCITA - Lombardo promette correttivi, ma siamo in piena campagna elettorale

Graci scrive al presidente Lombardo: "Ascoltatemi"

Sostenuto dal conforto della cittadinanza e di numerose organizzazioni socio - economiche operanti sul territorio di Licata e Palma di Montechiaro, il Sindaco Angelo Graci, lo scorso 20 marzo, ha ufficialmente chiesto al Governo Regionale di essere ricevuto "al fine di meglio esporre le nostre ragioni ed ottenere, quanto meno, una proroga per la permanenza in vita dell'importante servizio erogato attraverso il punto nascita dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata".

La nota è stata indirizzata al Presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, allo Assessore Regionale alla Sanità, Massimo Russo, al Commissario Straordinario ASP, Salvatore Messina e, per conoscenza al Presidente della Provincia Regionale, Eugenio D'Orsi.

"Con la presente - scritto -, si fa riferimento al recente provvedimento amministrativo emanato dal Governo Regionale, con il quale è stata disposta la chiusura di 28 punti nascita nell'ambito del territorio regionale, con decorrenza dal prossimo 1 ottobre. Tra quelli indicati nel suddetto provvedimento figura anche il punto nascita dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, la cui importanza non investe soltanto gli interessi, in termini di sicurezza e punto di riferimento, della popolazione licatese, ma anche del vicino comune di Palma di Montechiaro, per una popolazione complessiva di oltre 70 mila anime, durante il periodo invernale; numero che supera abbondantemente i 100 mila residenti nel periodo estivo, ed al quale bisogna anche aggiungere l'indotto proveniente da altri comuni



dell'interland licatese".

Dopo un periodo di calo, registrato alcuni anni orsono, da almeno un biennio, il trend si è invertito, in senso positivo, con un incremento del numero delle nascite, che ha già superato le 400 unità e ha di gran lunga elevata la qualità del servizio nel suo insieme, a tutto vantaggio della sicurezza per l'utenza.

Non solo, - conclude Graci - perché una eventuale chiusura del suddetto punto nascita, comporterebbe

la necessità di porre in essere tutta una serie di interventi alternativi, con conseguente aumento delle spese, ad oggi non sostenibili, dovute ad un aumento dell'organico e dei mezzi da destinare al servizio di che trattasi. Infatti a fronte della chiusura bisognerebbe assicurare:

il trasporto delle puerpere dall'ospedale di Licata in uno degli ospedali più vicini quali Agrigento, Canicattì o Gela, con l'assistenza di un

medico ostetrico, un anestesista, un'ostetrica e un infermiere;

l'utilizzo di un'ambulanza attrezzata a carico del 118;

il reparto esistente presso il San Giacomo d'Altopasso deve essere sempre pronto per affrontare eventuali urgenze;

la disponibilità di un'ambulanza con terme culle per il trasferimento di neonati con l'assistenza di pediatra, infermiere e autista".

Martedì 27 marzo, inoltre, il Sindaco e la Giunta ha presieduto un incontro esteso al Presidente della Provincia, D'Orsi, a tutte le organizzazioni sindacali, socio - economiche, ai rappresentanti della scuola, dell'Associazione Cattolica, della Chiesa cittadina e dello sport, per organizzare una grande manifestazione cittadina che si è tenuta il 31 marzo. Il corteo, partendo da Piazza

Progresso, ha concluso la sua marcia nei pressi dell'ospedale per sostenere, con sempre maggiore forza, il mantenimento del punto nascita di Licata.

Intanto il presidente Lombardo ha dato qualche illusione a Graci, avendo da Petralia Sottana promesso che dei correttivi sicuramente andranno fatti. Non illudiamoci. Le promesse di Lombardo in campagna elettorale vanno prese con le pinze. D'altronde non crediamo che Lombardo voglia mettere in discussione il piano di razionalizzazione dei punti nascita redatto dal suo fidato assessore alla sanità.

Nelle foto: la tenda della protesta, piantata presso l'ospedale San Giacomo d'Altopasso, distrutta dal vento durante una delle ultime giornate burrascose.

MANTENIMENTO PUNTO NASCITA

L'adesione dell'Azione Cattolica Italiana e dell'ANMI

Sempre più interessante l'attività svolta dalle Associazioni e dai Gruppi, vicini, in questo momento difficile, alla Amministrazione per contrastare la drastica decisione della Regione Siciliana, in particolare dell'Assessore alla Sanità Massimo Russo, che con apposito decreto intende sopprimere i punti nascita che nell'arco degli anni non hanno assicurato un certo numero di nascite. Oltre alla tenda della protesta, allestita dalla Amministrazione, nei pressi del San Giacomo d'Altopasso, le Associazioni si adoperano per raccogliere adesioni, firme e quant'altro per scongiurare la soppressione del punto nascita. Importanti le adesioni dell'Azione Cattolica Italiana e dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

"La vita di ogni essere vivente è un bene insostituibile che va difesa, con ogni mezzo, sin dal momento del concepimento, - è ciò che scrive il presidente della Associazione Cattolica Italiana Antonio Francesco Morello, - e con ogni precauzione al momento della nascita. Per cui, una grossa comunità qual è quella composta dai Comuni di Licata e Palma di Montechiaro, non può vedersi privare di un importantissimo ed insostituibile servizio sanitario qual è quello assicurato dal punto nascita del proprio ospedale, soprattutto alla luce delle notizie avute dagli ambienti sanitari cittadini, in base alle quali il trend del numero delle nascite registrato al San Giacomo d'Altopasso, è in fase crescente, mentre è in fase calante il numero degli aborti. Per cui si invitano tutti i soci di Azione Cattolica, a recarsi presso la tenda [...] sottoscrivendo l'apposito registro di raccolta firme".

Anche Salvatore Strincone, presidente del Gruppo ANMI esorta i propri iscritti e la popolazione a firmare contro la soppressione del punto nascita: "Licata non può vedersi privato di un così importante servizio sanitario sia per la sicurezza delle gestanti che dei nascituri, sia per il timore che dopo la soppressione del punto nascita [...]. Da ciò la nostra adesione alla battaglia intrapresa dall'Amministrazione comunale e di tutte le altre organizzazioni presenti sul territorio a favore del mantenimento del punto nascita presso l'ospedale licatese".

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta
un giornale al servizio della città regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927
in regalo avrai un libro a scelta

FESTIVAL DEI FIORI A VENARIA REALE

La vittoria del licatese Antonio Cassaro

Il licatese Antonio Cassaro, flower designer, già vincitore in altre manifestazioni, unico siciliano in gara, si è aggiudicato il primo premio alla decima edizione del Festival dei Fiori di Torino, edizione 2012, tenutosi nella restaurata Reggia di Venaria e ritenuto l'appuntamento più rilevante in Italia per i fioristi. Il Festival dei Fiori, che cattura i migliori flower designer d'Italia e del mondo, rappresenta un evento di grande spessore per gli addetti del settore floricolo e per gli amatori e una meravigliosa vetrina annuale di tutta la produzione floricola del Ponente Ligure e della penisola italiana. L'edizione di quest'anno, che ha registrato la presenza di ben 16 scuole d'arte floreale provenienti dalla Norvegia, Slovacchia, Belgio, Repubblica Ceca e Italia, aveva come tema il Risorgimento e i festeggiamenti per l'Unità d'Italia. I concorrenti (20 italiani) dovevano creare un mazzo sul tema del centocinquantenario, un bouquet da sposa, sul tema della Gioconda, e una composizione floreale utilizzando il materiale chiuso in una scatola che poteva essere aperta solo al momento dell'inizio della prova.

Antonio Cassaro ha ricevuto il primo premio del Bouquet Sanremo Senior.

Gruppo Archeologico Finziade - Una mostra fotografica dal 14 al 22 aprile

Le fortificazioni dell'asse nel territorio di Licata 1941-1943

Il Gruppo Archeologico Finziade, in collaborazione con Luigi Falletti, storico e studioso della seconda guerra mondiale e delle installazioni militari del periodo, esporrà presso la sala mostre del porto turistico Marina di Cala del Sole, in occasione della settimana della cultura, una mostra fotografica dedicata alle installazioni militari italiane del territorio Licatese. L'inaugurazione avverrà sabato 14 aprile alle ore 18.30.



LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, GAIA PISANO, PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 0922-772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927
Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'**USPI**



Impaginazione:
Angelo Carità
Tel. 329 0820680
E-Mail: angelo.carita@alice.it
Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976

SCUOLA

“Il latino per giovani avventurieri”

E' questo il titolo del progetto extracurricolare di lingua e cultura latina avviato all'I.C. "G. MARCONI" di Licata.

La docente di Lettere della Scuola media, Prof.ssa E. D'Antona ha inteso valorizzare le risorse degli alunni, volgendo l'attenzione allo studio della lingua latina, al fine di guidarli ad una scelta più consapevole ed entusiasmante dei Licei.

“Le frequenti richieste dei genitori e le numerose adesioni degli alunni - precisa il D.S. Prof. M. Lombardo - hanno motivato l'ampliamento dell'offerta formativa per cui, anche per quest'anno scolastico, ha preso il via il Corso di lingua latina e, non solo”.

Difatti, nell'ambito dello stesso corso, saranno dedicate alcune ore all'insegnamento della lingua e cultura greca, per orientare quegli alunni che hanno scelto di proseguire gli studi superiori al Liceo Classico.

A conclusione del corso, tutti gli studenti affronteranno una prova finale; gli elaborati saranno esaminati, con giudizio insindacabile, da una commissione di docenti di Lettere che assegnerà un vocabolario di Lingua Latina, quale premio per l'interesse, l'impegno ed i risultati raggiunti, al più meritevole.

“Ci auguriamo che quanto svolto sia di buon auspicio e di valido supporto - afferma la Prof.ssa E. D'Antona - instillare nei nostri giovani alunni, la passione per la conoscenza del mondo classico ed il nostro aureo passato, è importante per generazioni troppo spesso a contatto con pc ed internet”.

“Il buon esito del corso degli anni precedenti - conclude il Dirigente - è motivo d'orgoglio e di prestigio per la professionalità dei docenti e di tutti coloro che, ogni giorno, con profondo spirito di abnegazione, svolgono il loro lavoro in questo istituto”.

A tutti, AD MAIORA!!!

A. M.

E' STATA JUNIOR ASSISTANT PRESSO L'AMBASCIATA ITALIANA AD HANOI NEL VIETNAM. ORA E' STATA CHIAMATA A GINEVRA DA UNA AGENZIA DELL'ONU

La licatese Sandra Incorvaia si occuperà dei diritti dell'uomo per l'ILO

Sandra Incorvaia, trentenne, licatese, impiegata presso un'agenzia dell'Onu, già Junior Assistant presso l'ambasciata italiana ad Hanoi, capitale del Vietnam, è stata chiamata presso la sede europea Zurigo a lavorare per l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), che si occupa di promuovere il lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità umana per uomini e donne. Sandra Incorvaia si occuperà in special modo dei diritti dei lavoratori di Camerun, Sudamerica e Sudafrica.

Si tratta di un riconoscimento importante per una giovane che, partita giovanissima per studiare e per formarsi, ha già alle sue spalle una carriera di tutto rispetto e tanta esperienza nel campo della cooperazione e dell'organizzazione del lavoro nei paesi in via di sviluppo.

Diceva il saggio licatese: “Co nescia arrinescia” (Chi parte e lascia il paese, cresce e si realizza). E' il caso di Sandra Incorvaia e di tanti altri giovani che si sono creati con le loro forze, la loro intelligenza e la loro preparazione universitaria un avvenire solido e rispettabile. Un esempio per tanti altri che dopo l'università pur avendo la certezza assoluta di non trovare una rispettabile occupazione a Licata, hanno preferito restare nel paese natio vivacchiando.

Rinnova l'abbonamento

A “LA VEDETTA”

da 30 anni

al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro** sul conto postale

n. 10400927

GIORNALISMO - IV Edizione Premio “Biagio Agnes”

Premiata Elvira Terranova

Lo scorso 6 marzo, a Roma, la giuria della IV edizione del premio “Biagio Agnes”, presieduta da Gianni Letta, ha scelto la rosa dei nomi a cui assegnare il prestigioso premio che sarà consegnato nel corso di una speciale cerimonia di premiazione che si terrà a Capri sabato 16 giugno nella Certosa di San Giacomo.

Il premio internazionale è andato al “Pulitzer” Seymour Hersh, a Piero Ostellino quello alla carriera, a Stefano Folli quello per la carta stampata, per la Televisione a Monica Maggioni, per la Radio ex aequo ad Alfredo Provenzali e Riccardo Cucchi. Il premio Giornalista Scrittore è stato assegnato a Piero Angela, il premio Nuove Frontiere del Giornalismo a Giuseppe



Smorto, quello per i Giovani under 35 ad Alessandra Viero.

Un Premio Speciale è stato, inoltre, attribuito a Elvira Terranova, corrispondente siciliana dell'Adnkronos e a Giovanni Tizian, cronista che dall'inizio del 2012 vive sotto scorta per aver raccontato e documentato il radicamento

delle mafie al nord.

Elvira Terranova in precedenza si era distinta per avere partecipato ad un'azione di salvataggio a catena di profughi sbarcati a Lampedusa. La nostra concittadina ha ricevuto per questo dalla Lunid, Libera Università dei Diritti Umani, il Premio Speciale

Testimoni dei Diritti Umani per l'impegno profuso nella catena umana che ha permesso, nella notte dell'8 maggio 2011, il salvataggio di 577 profughi. Per questo motivo il 18 dicembre 2011 è stata ospite del programma di Rai Uno “La vita in diretta” condotto da Mara Venier, dove la giornalista licatese ha raccontato la bellissima avventura che l'ha portata a salvare un bambino nigeriano di quattro mesi. Elvira Terranova si trovava a Lampedusa come inviata dell'Adnkronos.

Ad Elvira Terranova, che ha collaborato per lungo tempo anche con La Vedetta, il nostro più sincero apprezzamento e le più sentite congratulazioni.

L.C.

Una iniziativa del Comune di Licata, Assessorato alla Pubblica Istruzione

Consegnate le borse di studio

A conclusione del lungo iter procedurale che ha visto il coinvolgimento diretto delle direzioni scolastiche per l'individuazione e la segnalazione dei beneficiari, scelti tra gli alunni più meritevoli, venerdì, 30 marzo 2012, alle ore 10,30, presso la sala convegni del Convento del Carmine, è avvenuta la cerimonia di consegna dell'attestato per la Borsa di studio 2010 - 2011.

Ai premiati è andato anche un premio in denaro di 500,00 euro ciascuno, che speriamo il Comune liquidi al più presto.

L'iniziativa è stata indetta dall'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Angelo Graci, per mezzo dell'assessorato alla pubblica istruzione, la cui delega è affidata all'assessore Patrizia Urso.

Gli alunni, o per meglio dire, le alunne segnalate dalle scuole sono:

Giada Zirafi dell'istituto comprensivo “S. Quasimodo”;

Maria Francesca Peritore dell'istituto comprensivo “A. Bonsignore”;

Federica Morello dell'istituto comprensivo “G. Marconi”;

Erika Licata dell'istituto comprensivo “F. Giorgio”;

Vanessa Farruggio dell'istituto tecnico “F. Re Capriata”;

Carmelina Sortino dell'istituto IPIA e “E. Fermi” e ITG “Curella”;

Valentina Di Rocco del Liceo classico “V. Linares”.

Alle sette premiate giungano le congratulazioni della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

LICATESI CHE SI DISTINGUONO - LUCIANO CANOVA, GIOVANE ECONOMISTA

Sarà ospite della prossima edizione “Autori in piazzetta”

Luciano Canova, l'economista di cui Francesco Pira nell'edizione di gennaio (p.12) ha recensito il libro “Se è la gabbia che va a cercare l'uccello”, ha un fortissimo legame con Licata. La madre Angela Porrello, licatese, ha studiato a Palermo e poi si è trasferita in Valtellina dove si è sposata ed ha insegnato lettere alle medie. L'economista ha trascorso le sue vacanze da bambino e ragazzo a Licata dove torna tutte le estati. E' cresciuto tra le montagne, ma ama il mare. Sarà tra gli ospiti dell'edizione 2012 di “Autori in piazzetta”, che si svolgerà in agosto nella Piazzetta San Girolamo.



Nella foto: Luciano Canova

CHIOSTRO SAN FRANCESCO

Una mostra fotografica ha anticipato i riti della Settimana Santa



Dal 23 marzo al 1 aprile presso il chiostro San Francesco un'interessante mostra fotografica ed iconografica “La Settimana Santa a Licata”, molto apprezzata dai numerosissimi visitatori, ha anticipato i riti della settimana di passione che quest'anno cadono nella prima settimana di aprile.

L'evento è stato organizzato dalla locale Pro Loco e dal gruppo Culturale della Chiesa Madre con il patrocinio del Comune di Licata.

In mostra una ricca serie di foto d'epoca e a colori, antichi santini, statuine e vari oggetti tradizionali relativi alla Settimana Santa di Licata, i cui riti e le

processioni sono particolarmente sentiti e partecipati dalla popolazione.

Ovviamente è stato anche un valido strumento per far conoscere ai più giovani e richiamare alla mente degli adulti le tradizioni della nostra città che, oltre ad avere un grande valore religioso e culturale, si pongono come richiamo turistico.

Per la circostanza i soci della Pro Loco si sono offerti, a chi lo ha richiesto, come accompagnatori dei visitatori lungo il percorso della mostra.

Nella foto: la locandina della mostra

LICATA CALCIO - A Messina dura lezione (4 - 0). Mancano cinque giornate alla fine. Ora largo ai giovani

La salvezza è oramai assicurata

di Gaetano Licata

A cinque giornate dalla fine del torneo il dato certo è che il Licata disputerà il prossimo campionato di serie D. Manca solo qualche punto per avere la matematica certezza e analizzando il cammino svolto dai ragazzi di Peppe Balsamo, che si avvale della collaborazione di Alberto Licata, appare chiaro che dopo la salvezza si potrebbero aprire nuove possibilità per raccogliere consensi per capitano Grillo e compagni. A causa del maltempo nella zona est della Sicilia alla vigilia del derby con l'Adrano di metà marzo, il sindaco della cittadina catanese ha chiuso lo stadio e la gara è stata rinviata al 21 di marzo. I giocatori, a sorpresa, hanno usufruito di una giornata di vacanza e la settimana successiva hanno dovuto affrontare tre gare in una settimana. Il confronto in trasferta con la capolista Hinterreggio, in crisi di risultati per le sconfitte subite in tre delle ultime quattro gare, aveva il sapore dell'ultima chance per la formazione calabra che già sentiva la vicinanza delle inseguitrici. Due episodi, viziati da precedenti falli, hanno permesso alla capolista di chiudere la gara sul 2 a 0 a loro favore. Il recupero infrasettimanale contro l'Adrano non ha scoraggiato una trentina di supporter gialloblù a seguire la squadra anche contro la formazione di Pippo Strano che ha colto un'importante vittoria per 1 a 0 grazie alla rete di testa di Scopelliti. Una vittoria che ha il sapore della vendetta per l'immeritata sconfitta subita dai gialloblù all'andata con lo stesso risultato che ha provocato le dimissioni del tecnico Pippo Romano. La terza gara in una settimana prevede



ancora un derby contro il Palazzolo degli ex Panatteri e Armenio. Le squadre, appaiate in classifica, si dividono la posta in palio col risultato di 2 a 2 grazie alle reti di Tiscione, al tredicesimo sigillo personale, e di Riccobono. Grazie a questo importante punto, ottenuto contro una delle più forti compagini del torneo, i gialloblù si attestano ad un solo punto dalla zona play off e vedono la salvezza sempre più vicina. Ultima, la tresferta di Messina, contro la squadra forse più forte del torneo. I gialloblù hanno riportato una brutta sconfitta (4-0). I giocatori dovranno ancora affrontare in trasferta Nuova Cosenza, S. Antonio Abate e in casa Marsala, Valle Greca e Battipagliese.

La salvezza raggiunta con diverse settimane d'anticipo è un risultato sorprendente se si considera che alla fine del girone d'andata il Licata era ad un passo dal baratro, in piena zona play out. La svolta, avvenuta dopo la crisi tecnica per la sconfitta con la Valle Greca e le dimissioni del tecnico Pietro Infantino, ha visto emergere la forza di reazione e il carattere del gruppo gialloblù che ha iniziato una

risalita fatta di bel gioco e risultati tali da lanciarli in zona play off.

Dalla zona rossa alla zona nobile della classifica grazie ai 25 punti conquistati in 13 gare. Un ruolino di marcia da promozione frutto di una ritrovata fiducia nei propri mezzi da parte dei giocatori e la ferma volontà di non disperdere i sacrifici fatti dalla società. E dire che l'assetto tattico, a causa d'infortuni e squalifiche, ha indotto il tecnico a modificarlo ogni domenica, senza che il gioco ne risentisse, anzi i sostituti, per lo più Under, si sono sempre fatti trovare pronti a dare il loro contributo quando il tecnico li ha lanciati nella mischia. D'ora in poi, grazie alla serenità derivante dalla rassicurante posizione in classifica, la squadra affronterà gli avversari a viso aperto consapevole che le altre squadre per centrare i loro obiettivi dovranno fare i conti con i gialloblù che potranno essere gli arbitri delle sorti in testa e in coda alla classifica.

L'obiettivo della squadra rimane la salvezza da conquistare prima possibile, pur trovandosi a ridosso della zona play off.

BASKET - PLAY OFF C2

La Studentesca ci prova. Passa il primo turno. Ora l'aspetta Messina

di Giuseppe Cellura

Missione compiuta per la Studentesca Licata che accede al secondo turno di qualificazione dei play-off promozione. Dopo aver chiuso al quarto posto la stagione regolare, i ragazzi di coach Alessandro Vecchio hanno eliminato nel primo turno degli spareggi promozione il Cus Catania, battuto anche in terra etnea con il finale di 59 - 68. Risultato che ha replicato il successo ottenuto tre giorni prima in casa al PalaFragapane. Anche gara 2 è stata combattuta e vibrante, ma alla fine la maggior classe ed esperienza del roster licatese hanno fatto la differenza. Proibitivo sarà invece il prossimo turno. Coach Vecchio e compagni troveranno infatti sulla loro strada il fortissimo Cus Messina che ha fatto man bassa di vittorie nel girone B e anche in questo primo turno di qualificazione ha abbastanza agevolmente eliminato Porto Empedocle. Ma la Studentesca, con il rientro



di Vecchio, potrà giocare le sue chances di qualificazione. Particolarmente soddisfatto del passaggio del turno ottenuto a Catania è il direttore sportivo della Studentesca Licata Dario Provenzano che ha elogiato la prestazione della sua squadra: "Sapevamo che a Catania sarebbe stata dura, eppure la squadra ha giocato con ordine, riuscendo a portare a casa un successo importantissimo. Voglio sottolineare la grande prestazione di Rocco Rubino che è stato davvero il nostro trascinato". Poi il ds passa ad analizzare la gara: "Siamo partiti subito bene. Poi dopo

aver preso un buon margine abbiamo subito il recupero del Cus Catania, ma alla fine ci siamo ripresi e abbiamo gestito la partita. E' stata la migliore gara nostra di quelle giocate fuori casa da quando manca Alessandro Vecchio". Immane una battuta sul prossimo avversario, la corazzata Cus Messina: "Stiamo parlando di una squadra veramente forte, ma noi abbiamo caratteristiche importanti e potremo dire la nostra. Speriamo di recuperare al meglio Alessandro Vecchio e di disputare delle buone gare".

GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI

Il Linares cala il poker

Sono ben quattro i titoli provinciali che il liceo licatese ha conquistato in questa edizione 2011/2012 dei Giochi Sportivi Studenteschi.

Dopo aver vinto la fase provinciale nel tennistavolo e nella pallamano femminile, i giovani del Linares hanno aggiunto al loro palmares anche la vittoria nella pallacanestro e nel tennis maschile.

Nella doppia finale contro il Liceo Leonardo di Agrigento i cestisti licatesi hanno vinto nettamente le due gare con il punteggio di 84-44 nella gara di andata e 93-53 in quella di ritorno. Mattatore delle finali il giovane Antonino Lombardo autore di ben 50 punti nelle due gare seguito da Luca Lanzerotti con 39 punti, Marco Iacona con 26 punti e Luca Consagra con 21 punti. Questi gli altri componenti la squadra: Davide Rapidà (3 pt), Francesco Pintacrona (8 pt), Devid Decaro (8pt), Mirko Deoma (11 pt), Alessandro Lombardo (7pt), Salvatore Tabbi (2 pt), Antonino Di Rosa (2 pt) e Dario Micciché (2 pt).

Nel tennis maschile il Linares nella doppia finale provinciale ha avuto la meglio sui parigrado



dell'IIS "Livatino di Ravanusa, vincendo sia la gara di andata che quella di ritorno con il punteggio di 3 a 0. Davide Potenza, Gaetano Vedda e Francesco Zarbo i tre alunni componenti la squadra.

Viva soddisfazione del Dirigente scolastico ing.

Santino Lo Presti che si è personalmente complimentato con gli alunni e i docenti di educazione fisica per i prestigiosi traguardi raggiunti.

Si è ora in attesa di conoscere le date delle fasi regionali.

A.C.

TENNIS

Luca Potenza trionfa a Caltanissetta

Luca Potenza centra un altro grande successo. Il piccolo tennista licatese, tesserato per il Tennis Club Sant'Angelo diretto dal presidente Pippo Cellura, ha vinto infatti il Torneo del circuito "Dunlop" che si è disputato al Circolo del Tennis di Caltanissetta. Una vittoria degna delle qualità che ha finora dimostrato il piccolo tennista nostrano che in finale ha avuto la meglio, con il punteggio di 6/3 - 6/2, di Nicolò Vanadia. In semifinale Luca si era sbarazzato invece di Omar Di Stefano superato al termine di due set chiusi sul 6/1 - 6/3. Grande soddisfazione è stata espressa da parte del maestro Francesco Pedani e dal suo collaboratore Gianluca De Caro, che hanno seguito passo dopo passo l'evolversi di questo torneo, dove Luca era impegnato sia nella categoria under 12 che nell'under 14, dove è riuscito a



raggiungere le semifinali ed è stato costretto a fermarsi solo per un attacco febbrile che lo ha portato a una rinuncia. I componenti del Circolo Tennis di Caltanissetta hanno chiesto ai fratelli Potenza, sia Luca che Davide, la disponibilità a voler partecipare come raccattapalle al Challenger Internazionale da 65.000 euro, dove scenderanno in campo personaggi famosi dell'Atp come Volandri e Cipolla (solo per fare due nomi). Sarebbe uno stimolo che per-

metterebbe ai due giovani fratelli licatesi di stare a contatto con grandi campioni della disciplina. Il piccolo Circolo Tennis Sant'Angelo con a capo il presidente Pippo Cellura è molto orgoglioso di quello che i suoi atleti stanno conquistando giorno dopo giorno. Unica grande pecca è la totale assenza delle istituzioni che continuano ad ignorare i grandi risultati che i fratelli Potenza stanno ottenendo nel tennis.

Giuseppe Cellura

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

drtadv.it

PER SOLI 2 EURO SOTTOSCRIVI TORNACONTO

Per le condizioni economiche consultare i Fogli Informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito www.bancasantangelo.com



TORNACONTO.

Il servizio di canalizzazione dello stipendio che ti regala una carta Bancomat e operazioni gratuite illimitate.

BPSA *BANCA POPOLARE*
S. ANGELO

www.bancasantangelo.com